Numero a 4 pagine — Anno II - N. 360 - Venerdì 7 Maggio 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 160. Nel corpo del giornale ... Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Come si è giunti alla rinuncia dell'on. De Nicola

TUTTI GLI EQUIVOCI SONO NATI da due comunicazioni contradittorie

Una cronaca documentata - Le varie fasi della polemica di stampa - Due lettere di Sforza - Nessuna interferenza nella decisione del Presidente

[...] blicani il siluramento della candidatura dell'on. De Nicola.

Nello stesso tempo gli uomini politici che dall'on. De Nicola erano stati pregati di adoperarsi per una candidatura Sforza, si erano rivolti al Ministro degli Esteri per sollecitarlo a permettere loro di fare il suo nome. Sforza rispose che prima di accettare la candidatura voleva essere certo che il proposito dell'on. De Nicola fosse definitivo. Egli sentì il dovere di comunicare questa sua risposta allo stesso Presidente della Repubblica. Così nacque la lettera di Sforza all'on. De Nicola, che all'incirca è del seguente tenore: «Informazioni da Napoli dicono che non sei alieno dal concedere il tuo nome. Di questo sono lieto, perchè vuol dire che avresti riguadagnato la salute, il cui stato avevi addotto come ragione della tua decisione di ritirarti. Quanto sia sincero il mio compiacimento puoi comprendere ricordando la costante mia riluttanza alle tue pressioni perchè consentissi a divenire candidato alla tua successione. Ma poichè tu facesti anche ad altri il mio nome con una bontà che mi commosse, è necessario — conclude la lettera privata del Ministro Sforza — che io ti informi che alcuni amici politici hanno sollecitato il mio parere e che io ho sempre risposto come a te risposi: che io ero lieto di vederti ancora a Capo dello Stato».

L'on. Sforza affidò questa lettera all'on. Pacciardi perchè la recapitasse al Presidente della Repubblica, ma all'ultimo momento essa fu consegnata a un funzionario di Palazzo Giustiniani, il quale si recò immediatamente a Torre del Greco. Il giorno dopo, e cioè martedì scorso, giunse telefonicamente all'on. Pacciardi la comunicazione dell'on. De Nicola, in cui il Presidente della Repubblica confermava ancora una volta le precedenti comunicazioni, rilevando però che in quel momento egli non poteva dare, per ragioni costituzionali, alcuna indicazione sul nome del suo successore, come in altri momenti aveva invece potuto fare. Del resto — scrive sempre il giornale — questa considerazione era condivisa dallo stesso Sforza, il quale in una seconda lettera aveva scritto: «Mi sembra superfluo dirti che non un solo momento ho pensato che tu avessi a intervenire a favore d'un nome piuttosto che d'un altro. E' impensabile».

Queste sono le fasi attraverso le quali si è giunti alla rinunzia dell'on. De Nicola. E' chiaro perciò che la decisione dell'on. De Nicola di dimettersi risale al giugno dello scorso anno. Nessuna interferenza è avvenuta nella decisione presa dal Presidente e resa pubblica definitivamente dall'on. Porzio. Tutti gli equivoci sono sorti dalle due comunicazioni contradditorie fatte dall'incaricato del Presidente all'on. De Gasperi, comunicazioni di cui soltanto una, e cioè la prima, può essere attribuita all'on. De Nicola, data la sua ufficialità, mentre l'altra, la privata, non si sa per ora come giudicarla, non avendo mai ricevuto una conferma da parte dell'on. De Nicola.

E' da sperare che dopo queste chiarificazioni ogni speculazione politica rimarrà estranea alla prossima elezione del Presidente della Repubblica. Tutti gli italiani auspicano che essa sia un'elezione illuminata e tale da portare al Quirinale una personalità degna e capace come è l'on. De Nicola, a cui il Paese rimarrà sempre riconoscente.

A chi andranno i voti della D.C.?

Einaudi declina la candidatura

[...] che egli voterà per l'on. Casati e che comunque avverte di non puntare sul suo nome come candidato alla suprema carica. Infine l'on. Molè ha dichiarato che se il fronte parteciperà alle elezioni farà un'affermazione sul nome di De Nicola.

Sotto la presidenza di Molè si è riunito stasera in via Piemonte l'esecutivo del fronte popolare, il quale si è occupato della imminente attività parlamentare e dell'elezione del Presidente della Repubblica. Per quanto riguarda l'organizzazione dei gruppi parlamentari, è stato deciso che i senatori ed i deputati eletti nelle liste del fronte costituiranno nelle rispettive Camere tre gruppi parlamentari — comunista, socialista e misto —; di quest'ultimo faranno parte anche eletti appartenenti al P. C. e al P.S.I. Il collegamento tra i gruppi verrà affidato ad un comitato coordinatore. E' stato quindi esaminato il problema dell'elezione del Presidente della Repubblica. A tale proposito l'esecutivo ha deciso di rimettere ai gruppi parlamentari se e come partecipare alla elezione stessa.

Una variante sarà apportata all'ordine dei lavori iniziali del Parlamento italiano. Com'è noto, sabato 8 maggio alle 10, le due Camere si riuniranno separatamente per l'elezione dei presidenti e degli uffici di presidenza. Lunedì nell'aula di Montecitorio si riuniranno Camera e Senato per eleggere il Capo dello Stato. Il giuramento del nuovo Presidente della Repubblica era stato fissato per il pomeriggio dello stesso giorno. E' sorta ora la preoccupazione che, data la situazione, sia difficile giungere all'elezione nella seduta antimeridiana di lunedì, per cui è stato deciso di spostare dal pomeriggio di lunedì al mattino di martedì, alle ore 11, la cerimonia del giuramento del Presidente neo. eletto.

La seduta di martedì mattina sarà particolarmente solenne anche perchè nella Piazza di Montecitorio avrà luogo una grande parata militare, più fastosa di quella che si è svolta il 2 giugno scorso, in occasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica.

A Palazzo Brancaccio, si è aperto il secondo convegno di Unità socialista sotto la presidenza dell'on. Carmagnola. Il leader del P.S.L.I. portando il saluto del suo partito ha affermato che l'unione delle forze socialiste non può essere monopolizzata da nessuna organizzazione. «Il P.S.L.I. è pronto — ha detto Saragat — a scomparire come partito per lasciare posto all'Unione socialista». L'oratore ha quindi affermato che tutti i problemi, compreso quello della partecipazione al Governo, debbono essere subordinati al problema fondamentale dell'unità. Quest'ultima frase è stata commentata da certuni a Montecitorio quasi come un indizio di possibili difficoltà per l'entrata dei socialisti autonomisti nel prossimo Ministero in relazione al programma di governo. Allo stato dei fatti sembra però da doversi escludere in modo assoluto l'astensione del P.S.L.I. dal Governo.

Weygand riabilitato

PARIGI, 6 — Il gen. Maxime Weygand, che durante la guerra fu comandante in capo dell'Esercito francese, è stato oggi riabilitato dall'«indegnità nazionale» inflitta a suo tempo per essere stato Ministro nel Governo di Vichy.

Il membro comunista Marcel Willard della Commissione che ha assolto Weygand dall'accusa di collaborazionismo riconoscendogli i diritti civili, ha rassegnato le dimissioni in segno di protesta.

In favore di Weygand è stato riconosciuto il merito di aver impedito all'ammiraglio Darlan, allora esponente del governo di Vichy, di consegnare ai tedeschi le basi di Dakar e di Biserta durante i primi mesi del 1941. A quell'epoca Weygand era pro-console di Vichy per l'Africa settentrionale.

Weygand ha ora 71 anni e vive isolato nella sua villa in riviera.

LA GUERRIGLIA SULLE MONTAGNE DELLA GRECIA

Successo dei regolari nella nuova offensiva

ATENE, 6 — La nuova offensiva dell'Esercito regolare greco è giunta al termine della sua prima fase. Tre divisioni hanno completato il rastrellamento di oltre 9 mila chilometri quadrati di territorio intorno al leggendario Monte Parnaso. Sulla montagna sono stati uccisi in questi ultimi combattimenti 478 ribelli. Negli ultimi due giorni, oltre una dozzina di essi sono stati trovati morenti per ferite, inedia ed esaurimento nei loro nascondigli montani. Le truppe regolari hanno effettuato una lunga caccia all'uomo, arrampicandosi sulle montagne dove i ribelli hanno combattuto soltanto quando non avevano possibilità di sfuggire.

Oggi altre 44 persone sono state giustiziate: il totale delle esecuzioni di questa settimana è così salito ad oltre 200. Ad Atene sono state giustiziate 13 persone tra cui due donne: tutti guerriglieri che sono stati condannati a morte da Tribunali marziali di Lamia e Kilkis. Altre 19 persone, condannate nel 1944, sono state giustiziate nell'isola di Egina; a Salonicco i giustiziati sono stati 11 fra cui una donna, colpevoli di aver cospirato per aiutare i comunisti.

L'Ambasciatore britannico in Grecia, Sir Clifford Norton, avrebbe inviato una lettera — a quanto si apprende da fonte non ufficiale — al Ministro degli Esteri greco Tsaldaris, invitandolo a fornire informazioni sulle esecuzioni in massa di comunisti. Tale passo sarebbe interpretato ad Atene come un desiderio britannico di invitare alla moderazione il Governo greco in tali misure repressive. In precedenza però Tsaldaris aveva smentito un passo del genere.

«Quando le autorità competenti forniranno informazioni ufficiali — egli ha detto — sarà dimostrato al di là di ogni dubbio che tutto il chiasso è stato provocato da notizie di stampa inesatte inviate all'estero».

Il delitto Piccoletti

Due dirigenti comunisti fermati a Cremona

CREMONA, 6 — Le indagini sull'assassinio del comunista Pietro Piccoletti hanno portato al fermo del segretario organizzativo della federazione del P. C., Guido Percudani, e del capo delle formazioni garibaldine locali, Ugo Bonali.

Come è stato pubblicato, il Piccoletti era stato ucciso il 3 aprile scorso da due giovani «attivisti», lo studente ventenne Guido Acerbi e tale Benito Longoni, su istigazione del ferroviere Gardani, pure comunista. Il Piccoletti era stato indotto a far parte di un'organizzazione terroristica paramilitare che si proponeva stragi e rappresaglie in caso di vittoria del fronte. Quando però si accorse del carattere criminale dell'associazione, decise di squagliarsela liberandosi delle armi che gli erano state consegnate. I compagni allora lo attirarono in un'imboscata.

La bandiera di guerra al 13.o Regg. d'Artiglieria

ROMA, 6 — Con solenne cerimonia alla caserma Macao è stata benedetta e consegnata al 13.o Reggimento Artiglieria di campagna la nuova bandiera di guerra. Il Reggimento, che fa parte della Divisione «Granatieri di Sardegna», fu costituito nel 1888 e da allora si distinse in tutte le guerre che seguirono. Le ultime gesta eroiche sono state quelle compiute da alcuni suoi reparti l'8 settembre a Porta San Paolo, nella difesa di Roma contro il tedesco invasore.

Il ritorno di Trieste all'Italia

UN NUOVO SOLLECITO A MOSCA?

LONDRA, 6 — («A.P.») Si apprende da fonte attendibile che molto probabilmente l'Inghilterra chiederà presto alla Russia di rispondere alla nota britannica, con la quale si proponeva una conferenza delle grandi Potenze per considerare la restituzione di Trieste e del T. L. all'Italia. Come è noto, l'unica risposta sovietica è stata finora a un rifiuto a limitare le discussioni alle sole Potenze principali.

Il Ministero degli Esteri britannico ha pubblicato oggi due note trasmesse a Belgrado per respingere le accuse jugoslave di cattiva amministrazione anglo-americana della zona di Trieste e la versione jugoslava degli incidenti verificatisi nella zona stessa durante il mese di marzo.

L'Ambasciatore italiano a Londra, Tommaso Gallarati Scotti, ha fatto ieri visita al Ministro degli Esteri Bevin. Nel colloquio sono stati toccati argomenti riguardanti le relazioni anglo-italiane. Un portavoce dell'Ambasciata italiana ha dichiarato che Gallarati Scotti si porterà presto a Roma per riferire al suo Governo.

A Washington, secondo notizie di corridoio raccolte dal corrispondente dell'«Ansa», gli esperti diplomatici starebbero lavorando assiduamente per cercare una via giuridica che consenta in qualche modo una specie di revisione nel Trattato di pace con l'Italia.

I frutti dell'intransigenza jugoslava

IMPOSSIBILE L'ACCORDO PER IL TRATTATO AUSTRIACO

I Sostituti aggiornano i propri lavori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 6 — Un nuovo e arduo problema si presenta improvvisamente oggi agli statisti occidentali e a quelli orientali, un problema la cui risoluzione non presuppone certamente un impegno pari a quello necessario per risolvere la questione della Germania o quella di Trieste o della Palestina, ma tuttavia di vitale interesse perchè si aggiunge a questi e minaccia in conseguenza di rompere una corda troppo tesa. L'ultimo esile anello di una catena che ha la sua origine a Jalta si è oggi infatti spezzato: la Conferenza quadripartita per il trattato di pace con l'Austria ha interrotto bruscamente i suoi lavori perchè i Sostituti hanno compreso che le loro idee erano completamente ed irrimediabilmente inconciliabili.

La Conferenza dei Sostituti per il trattato di pace con l'Austria procedeva silenziosamente e quasi in armonia — almeno così pareva — sin dal febbraio scorso e ad essa tutti gli uomini politici ricorrevano per ricordare al mondo che, in fondo, non bisognava disperare ancora di una collaborazione con la Russia: si osservasse il lavoro dei Sostituti per l'Austria. Dalla loro quieta saletta, mai che si fosse levato un dibattito del genere di quelli tra Molotov e Marshall, mai che il delegato russo si fosse alzato e fosse uscito di scatto, come era accaduto al Consiglio di controllo di Berlino. A Londra si lavorava dunque sul serio?

Ma nelle 110 riunioni — chè questo è il numero delle sedute aggiornato a quella di oggi, l'ultima — di positivo s'era concluso soltanto questo: la limitazione delle forze armate austriache a 53 mila uomini.

Le altre questioni, ben più importanti, erano state prese in esame, quindi riprese in esame una altra volta e nuovamente rimandate ad un più particolareggiato esame. E così di seguito. Sembrava di assistere ad uno di quei difficili giochi di pazienza di cui un pezzo, quello più importante ma il meno appariscente, si sia smarrito. E il gioco non è riuscito. Mancava effettivamente un elemento sostanziale ai quattro Sostituti per gli affari austriaci: lo stesso elemento ch'era venuto a mancare alla Lancaster House quando s'era discusso sulla Germania, l'inverno scorso, e la conclusione era stata ugualmente negativa. L'elemento sostanziale, riprodotto naturalmente in scala più piccola per l'Austria, è ormai divenuto il «leit motiv» della politica internazionale: l'intesa dell'Oriente con l'Occidente.

A precipitare la situazione per l'Austria è venuta la Jugoslavia con Bebler, il Vice Ministro degli Esteri di Tito. La scorsa settimana Bebler aveva elencato i territori che l'Austria doveva cedere alla Jugoslavia, circa 800 miglia quadrate dell'Austria meridionale (Carinzia sudorientale e Stiria). A Bebler aveva risposto Gruber, il portavoce del Governo austriaco, sostenendo con fermezza un punto di vista affatto diverso da quello di Belgrado. E la cosa parve finisse lì.

Ma oltre ai territori, la Jugoslavia pretendeva 190 milioni di dollari a titolo riparazioni e secondo le vedute occidentali, questa voce non doveva comparire assolutamente nel trattato austriaco.

Il delegato russo sostenne le rivendicazioni jugoslave con accanimento, disse che le concessioni della Jugoslavia e della Russia erano le massime a cui si poteva scendere per favorire il buon andamento dei lavori e sostenne che da parte degli occidentali di concessioni non ne erano state fatte.

Al punto di saturazione in cui si era giunti, inutile ripetere la tattica del nuovo esame, e il delegato americano pose l'aut-aut: ogni futuro progresso nella discussioni sul trattato sarebbe dipeso dall'accettazione di due principi: 1) le frontiere dell'Austria devono rimanere quelle del gennaio 1938; 2) l'Austria non deve pagare riparazioni. Ed essendosi rifiutato Koktomov, il russo, di accettare questi principi, il delegato britannico ha proposto l'aggiornamento «sine die» dei colloqui.

Una nuova convocazione dipende ora dalla presentazione di nuove proposte. E siccome pare le abbiano esaminate tutte, più e più volte, le soluzioni possibili senza trovarvi una di compromesso, è logico che un trattato di pace per l'Austria è ancora molto lontano. Quasi irraggiungibile.

I sentimenti degli austriaci a questo proposito sono facilmente intuibili. Essi avevano sognato la indipendenza e speravano di acquistarla fra breve. Ora che sanno più o meno che il loro destino è uguale a quello della Germania, sono amaramente delusi. Lo ha detto stasera il Cancelliere Leopold Figl. Ma egli ha pure affermato che il suo Paese non accetterà un trattato di pace che non rispetti le frontiere del 1937 e che ne limiti l'indipendenza con gravose riparazioni.

Forse inutile, ma certamente significativo, questo ringraziamento alle «amichevoli» proposte di Belgrado.

WATSON KEARSPEAL

Da un processo a un cambio della guardia

UN SOTTILE FILO UNISCE GLI OPPOSITORI DI TITO

Le argomentazioni della "Borba" e i "distinguo" di Kardelj - Circostanze sintomatiche - Le schiere dei "traditori coscienti" si allargano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO, 6 — Parlando recentemente al Congresso dell'O. F., cioè del Fronte di liberazione sloveno, Kardelj, apparso in veste più che robespierriana forse per smentire clamorosamente le voci che lo davano per liquidato, ha tuonato contro i traditori del regime e della nuova Jugoslavia minacciando gravi sanzioni sia a quelli «coscienti» che a quelli «incoscienti». La distinzione dell'autorevole portavoce della volontà del Maresciallo ha introdotto una nuova categoria tra quelle registrate nel casellario degli eliminandi ed ha impostato insieme nuovi problemi per la polizia politica e nuovi quesiti di coscienza per i fedeli del partito.

I meriti dei "silurati"

Mentre Kardelj parlava — era il 27 aprile scorso — undici persone, tra le quali spiccavano le figure di noti fiduciari del partito comunista, venivano condannate a morte dal Tribunale di Lubiana per spionaggio e sabotaggio. Si concludeva così un processo il cui significato, tenuto conto delle proporzioni, potrebbe essere lo stesso di quello famoso celebrato a Mosca contro Zinoviev, Kamenev e la vecchia guardia bolscevica.

La qualifica di «traditori coscienti», coniata da Kardelj, si riferiva direttamente ai condannati di quella giornata, e ciò anche se sulla *Borba* Boris Kraiger scriveva che se anche era emerso dalle risultanze processuali che alcuni condannati erano stati militanti comunisti, la loro attività successiva aveva chiaramente dimostrato che erano entrati nel partito sin dal principio «come elementi provocatori e nemici del movimento progressista». Le argomentazioni di Kraiger non sono però riuscite a distruggere la qualità di comunisti dei principali imputati e quindi il carattere epurativo del processo celebrato a loro carico.

Del resto, Kardelj aveva voluto dire proprio questo: che alcuni vecchi militanti avevano cambiato bandiera e con piena consapevolezza, come bisogna fare per far bene il servizio della spia. In un certo senso, Kardelj smentiva Kraiger.

Oggi, di fronte alla destituzione decisa improvvisamente nei confronti dei Ministri Zujovic e Hebrang, viene naturale di porsi la domanda se si tratta di un provvedimento punitivo. La risposta non può essere dubbia quando si ricordi che giorni fa, in sede di discussione sul bilancio davanti all'Assemblea nazionale, solo i due Ministri dimissionati hanno avuto delle critiche e soltanto essi erano assenti. Circostanze sintomatiche.

Si affaccia quindi la seconda domanda, se cioè si tratti questa volta di «traditori coscienti», del genere di quelli di Lubiana, o di «incoscienti». Se Hebrang e Zujovic sono traditori consapevoli è segno che l'opposizione in seno al regime del Maresciallo Tito ha assunto proporzioni considerevoli e può contare ormai sull'apporto di elementi di primo piano.

Zujovic e Hebrang si erano guadagnati meriti incontestabili nei campi di loro competenza. In particolare Hebrang, dopo aver passato 14 anni in carcere per attività comunista ed essere stato tra i primi animatori del movimento partigiano, era balzato ai primi posti della gerarchia del partito e dello Stato costituendo un «quadrunvirato ufficioso», ma non per questo meno potente, con Pijade, Rankovic e Djilas. Presidente della Commissione della pianificazione, era passato nel dicembre scorso al Ministero dell'Industria leggera. Zujovic era Ministro delle Finanze dal settembre 1945 ed era riuscito a mantenere una certa stabilità al dinaro. Per meriti speciali era stato elevato al grado di colonnello generale nel dicembre 1947.

Largo ai giovani

Al loro posto sono subentrate due figure delle ultime leve: il nuovo Ministro delle Finanze, Radoslajevic, ha 33 anni ed il nuovo Ministro dell'Industria leggera, Dina Zlatic, 36. Hanno già ricoperto cariche politiche e di Governo ma non possono vantare nè l'anzianità di partito dei due silurati nè la loro esperienza politica ed amministrativa.

Non sembra quindi probabile che il siluramento sia avvenuto per ragioni «tecniche». L'avvicendamento non appare dettato da criteri di efficienza. Perciò il criterio deve essere stato esclusivamente politico e deve avere un suo collegamento con un sospetto di reità politica a carico dei due Ministri dimissionati che va ben oltre a quello puro e semplice di sabotaggio economico. Che Zujovic e Hebrang si siano lasciati irretire senza saperlo da qualche agente straniero e che senza accorgersene abbiano rallentato il ritmo realizzatore del piano, non sembra verosimile. E d'altra parte, qualche tempo prima che si iniziassero le discussioni sul bilancio, le prestazioni dei due Ministri erano state pubblicamente [...]

CHURCHILL ALL'AJA per il convegno europeo

L'AJA, 6 — Winston Churchill è arrivato stasera all'Aja per presiedere la Confederazione Europea che si inaugura domani. Churchill era accompagnato dalla moglie, dal genero e da Anthony Eden. Alle sedute plenarie della Conferenza che si propone di realizzare un'Europa unita politicamente, economicamente e culturalmente, su una base apartitica, parteciperanno migliaia di statisti e di personalità pubbliche delle Nazioni europee. Oltre a Churchill la Presidenza è stata offerta a Ramadier, per la Francia, De Madariaga per la Spagna antifranchista e Paul Van Zeeland per il Belgio.

A Churchill è giunto oggi un telegramma dell'on. Sforza in cui il Ministro degli Esteri italiano, rammaricandosi per l'impossibilità di recarsi nella Capitale olandese, esprime la sua «solidale simpatia per l'opera che i convenuti stanno intraprendendo».

VIOLENTO ATTACCO alla polveriera di Soratte

ROMA, 6 — Continua la serie degli attentati contro le polveriere. Questa notte, verso le 5, sotto lo scrosciare della pioggia e malgrado la fitta nebbia, le sentinelle di guardia sul costone ove si aprono le caverne nella montagna, adibite a deposito di munizioni, venivano fatte segno a colpi di pistola e fucile. Dato l'allarme, il presidio, composto di una cinquantina di uomini del 46.o Reggimento Fanteria, rispondeva aprendo un violento e nutrito fuoco di armi automatiche verso il punto da dove presumibilmente gli assalitori sparavano e cioè da un costone sopraelevato di una sessantina di metri. Il fuoco si protraeva a lungo e infine gli assalitori si allontanavano.

Da Roma giungevano intanto sul posto importanti rinforzi di carabinieri prontamente avvertiti, i quali iniziavano un vasto rastrellamento di tutta la parte della montagna. L'operazione ha dato un risultato assolutamente infruttuoso. Nella mattinata circa 200 persone venivano interrogate, ma nulla è stato possibile accertare. Particolare interessante: nonostante accurate indagini, nessun bossolo di proiettile degli assalitori è stato rinvenuto.

I pescatori istriani minacciati nei loro interessi

CAPODISTRIA, 6 — Alla vigilia dell'inizio della pesca del pesce azzurro le cooperative slave, costituite in ogni centro peschereccio [...]

La situazione in Palestina

LONDRA SI RIFIUTA di prolungare il mandato

WASHINGTON, 6 — Un nuovo tentativo americano per far cessare i combattimenti in Palestina e spingere gli inglesi a prolungare oltre il 15 maggio il loro mandato è fallito.

Si apprende a questo proposito che una fonte degna di fede ha dichiarato questa sera che ad una richiesta americana, affinchè la Granbretagna prolungasse il suo mandato in Palestina per altre due settimane, le autorità inglesi hanno opposto un deciso rifiuto. Il Foreign Office non ha voluto dare alcuna conferma a questo proposito, ma un portavoce si è limitato a dire che la questione era stata sollevata tante volte a New York che egli non riteneva opportuno discuterne oltre.

Il mandato britannico in Palestina, si dichiara da fonte ufficiale, ha termine alla mezzanotte del 14 maggio, ed è pertanto impossibile alla Granbretagna prolungarlo poichè, in base ad una legge approvata il 29 aprile, esso deve cessare entro tale data, e non vi è tempo per dar vita ad una nuova legge.

Da fonte diplomatica è stato reso noto che funzionari americani avevano presentato ai Delegati arabi ed ebrei presso l'ONU una proposta contenente quattro punti. In essa, fra l'altro, il Presidente Truman si offriva di mettere a disposizione un aereo speciale per trasportare in Palestina rappresentanti arabi, ebrei e neutrali che cercassero di mettere fine alla lotta per mezzo di negoziati. La proposta sarebbe stata respinta personalmente dal re Abdullah della Transgiordania il quale la avrebbe accolta con queste parole: «respingo qualunque idea di tregua generale. L'accettazione equivarrebbe ad un accoglimento immediato delle domande sioniste». «Non voglio — avrebbe soggiunto re Abdullah — ingannare il mio popolo. Si tratta della dignità e dell'onore di tutti gli arabi. Resto fermo nel mio proposito originario: entrare in Palestina alla testa delle mie truppe dopo il 15 maggio».

Si uccide accanto alle vittime della sua folle disperazione

Tragico massacro della propria famiglia compiuto da un boscaiolo in un villaggio della Cecoslovacchia

PRAGA, 6 — La notte scorsa per le strade del villaggio di Zankakroun sono stati rinvenuti alcuni bigliettini che dicevano: «Questa sera è stata assassinata una [...]

[...] za. Quindi si è ricomposto il corteo con alla testa i giocatori vincenti che recavano la vitella bianca, costituente il premio.

Calcio in costume

Vittoria dei verdi in piazza della Signoria

Condannato a 3 anni

Tenta di avvelenarsi mentre la Corte delibera

6 morti nello scontro di due treni in una galleria

ANTON WAILLER

Variazioni sul tema

CRONACA DELLA CITTA'

L'economia triestina e la Jugoslavia
Risposte a domande tendenziose

Un quotidiano formulava giorni or sono parecchie domande tendenziose sulle condizioni dell'economia triestina, dando, esso stesso, delle risposte di una estrema semplicità, le quali tenderebbero, in sostanza, a dimostrare che Trieste va in rovina, per il solo fatto di non essere collegata con l'economia jugoslava. Vogliamo entrare un po' in merito alla cosa.

1) Si chiede il giornale: «Perchè Trieste non può intraprendere relazioni commerciali con tutti gli Stati vicini del suo retroterra?». Rispondiamo: Trieste mantiene relazioni con tutti gli Stati del retroterra e di Oltre Oceano. Riceve zucchero cubano, cecoslovacco, olandese, italiano; compera dalla Jugoslavia carbone di legna, prugne, pelli secche, carta da macero, equini da macello, latte, pesce fresco, uova, vitelli, vino, tramite conti speciali di compensazione; riceve sigarette dalla Svizzera, i prodotti più svariati dall'U.S.A., Canadà, Africa, Arabia, Persia, Irak, senza menzionare tutti gli altri generi che essa compera dalla sua Madrepatria. In cambio, Trieste costruisce navi per committenti stranieri (per lo più estranei al retroterra geografico), raffina petroli, vende benzine e derivati del petrolio; olii vegetali ecc. Queste sono effettive relazioni commerciali; se esse non sono più estese, ciò non è imputabile a Trieste, ma ai vicini, i quali preferiscono altri porti od altri mercati, dove possono ricavare sterline. Inoltre, sarebbe assurdo che Trieste comperasse certi prodotti in altre regioni straniere, quando ha un mercato nazionale ricco ed operoso, sul quale può acquistare in lire, senza effettuare alchimie compensatrici. A chi potrebbe convenire, comperare scarpe «Bata» a Pilsen, quando i calzaturifici italiani sono a due passi?

Ma v'ha di più: Trieste, per effetto del Trattato di pace, deve ricevere la valuta necessaria, per il suo commercio estero, dall'Italia, ed il recente accordo G.M.A.-Italia, denominato «modus vivendi», fissa appunto i postulati valutari del Trattato stesso. Ne risulta, pertanto, sia dal Trattato di pace che dal «modus»: a) l'Italia non può sprecare preziosa valuta, senza necessità impellenti; b) l'Italia non può aumentare l'onere, già gravante sull'economia nazionale, con sperperi assurdi di valuta. Di conseguenza Trieste viene rifornita di materie prime dal suo mercato nazionale, riservandosi di acquistare dall'estero solamente certi articoli non esistenti in Italia.

Quali benefici potrebbe ottenere Trieste da scambi commerciali con la Jugoslavia? E' sicura la stampa comunista nostrana che per i suoi fabbisogni la città potrebbe ricevere dalla Jugoslavia prodotti e materie prime a buon mercato, quando anche nella vicina Repubblica essi fanno difetto? Oggi il mercato italiano produce in abbondanza prodotti finiti ed è in condizioni di battere — in qualità e prezzo — i rispettivi prodotti jugoslavi. Comunque, è chiaro che in quei settori, nei quali l'economia italiana non è in condizioni di effettuare gli adeguati rifornimenti, Trieste si rifornirà da chiunque offrirà a migliori condizioni, sia questa la Jugoslavia o la Bulgaria od il Sud Africa.

2) Scrive lo stesso giornale: «Non è uno «slogan» l'affermazione che la nostra città trae le sue fonti di sviluppo dal retroterra». Rispondiamo: Se il retroterra ricorre a Trieste per i suoi traffici, lo fa non già per manifeste simpatie verso i triestini, ma perchè Trieste offre dei vantaggi geografici dettati da leggi naturali che i suoi cittadini hanno saputo valorizzare. Quando Praga trova più convenienti altre vie, quali [illegible]

[illegible]

fanno tutti gli sforzi per crearne dei nuovi, per collegarsi con nuove fonti di produzione; i nostri spedizionieri lottano contro insidie gravissime, riuscendo tuttavia spesso a superarle. Continue delegazioni triestine si spostano verso le capitali del Centro Europa in cerca di nuove vie di sbocco, creano uffici, inviano circolari per richiamare l'attenzione su Trieste. Intanto, nell'interno della città sorgono iniziative degne di menzione: mulini, pastifici, oleifici, nuovi progetti per fabbriche di detersivi, di manifatture tabacchi, di vernici ecc. Taluni di questi preventivi stanno per realizzarsi; altri ancora sono allo studio. Si guardi all'opera grandiosa delle Raffinerie di olii minerali: lavorano al limite delle loro capacità, e certamente non per virtù di capitali provenienti dal retroterra.

Perchè quel giornale dice che i traffici languono? Forse intende parlare di quelli con la Jugoslavia? Ma la Jugoslavia non è il massimo cliente di Trieste; nè lo è stata mai in tutta la storia della nostra città. Se vengono a Trieste persino navi russe, vuol dire che nessuno frappone ostacoli. Il porto è libero a tutti ed offre notevoli vantaggi. Ed infatti, molte Nazioni ne approfittano, a cominciare dall'Austria per terminare alla Cecoslovacchia. Spetta alla Jugoslavia servirsi di Trieste quale emporio di smistamento. Nessuno glielo vieta, anzi.

Conclusione: quel giornale fa male a non riconoscere l'attivo sforzo della città, la quale si trova di fronte ad un'Europa esaurita, turbata da gravissimi problemi e intersecata da correnti politiche avverse che ostacolano l'effettiva ripresa dell'economia. Faccia proposte, enunci progetti, citi cifre, sistemi di lavoro e non perda il tempo in inutili malignità. L'economia vuole sforzi fattivi, contributi di studi e di esperienze e non chiacchiere a vuoto, dettate da speculazioni politiche destinate a sollevare le masse contro un sistema economico che faticosamente sta risorgendo.

Visita del Gen. Airey alla sede centrale della P. C.

Ieri, poco dopo le 17, proseguendo nel suo giro di visite ai vari uffici di Polizia, il Gen. Airey, accompagnato dal col. Richardson, dal magg. Henderson e da altri ufficiali, ha visitato la Centrale di Polizia di via XXX Ottobre. Il Generale si è cordialmente intrattenuto con tutti i funzionari e si è vivamente interessato dell'attività di tutti gli uffici.

La tettoia requisita e un opportuno suggerimento

Apprendiamo che la Società che esercisce gli stabilimenti balneari «Ausonia» ha presentato un esposto alle autorità militari, per richiamare la loro attenzione su un piccolo inconveniente che converebbe rimuovere. Davanti al Bagno è da molti anni situata una pensilina, riservata al posteggio auto e biciclette per il pubblico dei bagnanti che nella stagione estiva frequenta l'«Ausonia». La pensilina, che è di proprietà del Bagno, da qualche tempo è stata requisita da un reparto automobilistico alleato. La Società, nel far presente la opportunità di una derequisizione, si dichiara anche pronta, onde conciliare i reciproci interessi, a far costruire una semplice tettoia provvisoria nei pressi dell'ingresso dello Stabilimento, così da lasciare libero il posteggio ai bagnanti. Si ha ragione di credere che la proposta sarà accolta favorevolmente, sì da ridare al Bagno la sua completa attrezzatura.

Irruzioni della Polizia in case d'appuntamento
Lo specchio rivelò la presenza dei due colombi sul terrazzino
Un'altra coppia all'arrivo degli agenti corse a nascondersi dietro l'ascensore - Il colmo dell'impudenza

Una specie di serata d'onore quella di ieri per la Squadra del buon costume, che, nel corso di una rapida perlustrazione, ha rastrellato ben 72 «segnorine». Oltre ai fermi, la solerte squadra ha individuato due case d'appuntamenti ed arrestato un vecchio pregiudicato dedito da qualche tempo al mestiere del lenone. Ed ecco, un po' più dettagliatamente, gli episodi della laboriosa e fruttuosa nottata.

Verso l'una, gli agenti si sono recati in via Fabio Severo n. 6, dove sapevano che certa Alessandra T. affittava stanze a coppie di passaggio. Poichè il portone era chiuso, hanno suonato a lungo il campanello elettrico, sinchè una donna assonnata si è affacciata ad una finestra, per dire agli agenti che era spiacentissima di non trovare le chiavi per aprire loro il portone. Ma dopo un po' le chiavi sono state trovate ed i poliziotti hanno potuto salire nello appartamento, che beninteso era deserto. Senonchè una bustina alleata, posata negligentemente su un tavolino, ha messo in sospetto gli agenti, i quali hanno voluto dare un'occhiata a tutto lo stabile. Buon naso. Infatti, sul ballatoio della soffitta, nascosta dietro la complice sagoma dell'ascensore, essi hanno pescato una «segnorina» con un militare. La donna, naturalmente, è stata arrestata. Durante tutto il tragitto sino alla Centrale di Polizia, la donzella ha pianto a gran voce per la sorte di «Bobi», il suo cagnetto, rimasto bloccato nell'appartamento deserto. E' risultato che la T. teneva in casa due «segnorine», spacciandole per cameriere, e che ella stessa si dava al bel tempo con i soldati.

Un altro quartierino accogliente è stato individuato presso certa Valli B., abitante in via Santa Caterina 2. Al momento dell'irruzione degli agenti, pure questa casa era deserta, ma un poliziotto che perquisiva la stanza da letto e per caso gettava uno sguardo allo specchio, vedeva riflessa una bella scenetta: dalla [illegible]

[illegible] i fascisti»; «non è lontano il giorno che dovrà rendere conto del suo tradimento» e altre dello stesso tenore. Del fatto si sta occupando ora la Procura di Stato.

Traslazione della salma di un Caduto in guerra

Ieri mattina è giunta a Trieste la salma del concittadino sergente Giovanni Penasio, deceduto il 26 aprile 1944 nell'ospedale di Napoli in seguito a ferite riportate in guerra. Il Penasio era imbarcato sul sommergibile «Bandiera». La morte gloriosa l'ha colpito nel fiore dell'età: aveva 22 anni. Oggi alle 15, nel cimitero di S. Anna, avrà luogo la cerimonia funebre, dopo di che la salma verrà traslata nel cimitero militare.

Doni della Lega agli esuli zaratini

Agli esuli da Zara, transitati lunedì scorso per la nostra città, la Lega Nazionale ha offerto un pacco dono. Due ore prima della partenza degli esuli per Udine, funzionari della Lega Nazionale e del Comitato dalmatico si sono recati al Sylos per la consegna dei pacchi, avvenuta in una calda atmosfera di fratellanza e commozione. I beneficati intendono ringraziare a mezzo del nostro giornale i promotori della iniziativa

* ASTERISCHI

«VITA NUOVA» A 6 PAGINE

Domenica in tutte le chiese verrà celebrata la Giornata della stampa cattolica. Per l'occasione il settimanale dell'A.C.I. «Vita Nuova», uscirà in edizione speciale a 6 pagine, tra cui una dedicata ai lavo- [illegible]

[illegible]

Jacques Prévert, scenografo Alexandre Trauner, fotografia Eugen Schuftan, musica Maurice Jaubert, attori: J. Gabin, M. Morgan, M. Simon, P. Brasseur, R. Le Vigan, R. Aimos. Il 16 maggio verrà proiettato «Les enfants du paradis» (1944-45)

Un salto al bar più vicino

e la scommessa appena vinta è subito liquidata. Un bicchierino di «Amaretto di Saronno» originale (produzione I.L.L.V.A.) riesce gradito a qualunque ora della giornata, ed è un ottimo pegno per una scommessa cordiale e di poco conto tra buoni amici. Si esiga che la bottiglia abbia l'etichetta color oro.

Gli artisti triestini alla XXIV.a Biennale

La giuria di accettazione per l'ammissione ai concorsi della XXIV Biennale di Venezia, composta di Carlo Carrà, Felice Casorati, Marino Marini, Renato Guttuso, Giacomo Manzù e Giuseppe Marchiori, si è riunita nello scorso aprile al Palazzo dell'Esposizione d'Arte ai Giardini per prendere in esame circa tremila opere (pittura, scultura, bianco e nero, medaglie) di quasi mille artisti italiani. Sono stati ammessi 231 artisti così divisi: 162 pittori, 13 scultori, 3 medaglisti e 53 incisori, disegnatori e acquarellisti. Degli artisti triestini, oltre a quelli invitati (Mascherini, Carà, Rossini, Predonzani, Rovan, N. Perizzi, Sbisà, Fiumi, Righi), risultano accettati: Vittorio Bergagna, Romeo Daneo, Tonci Fantoni, Rinaldo Lotta, Maria Lupieri, Pietro Melecchi, Giuseppe Moro, Alice Psacaropulo, Mirella Sbisà-Schott e Luigi Spacal.

La grande Esposizione, completa di quasi tutti i padiglioni stranieri e di importantissime mostre retrospettive, s'inaugurerà il 5 giugno p. v..

Orario dei barbieri per domani

L'Associazione degli Artigiani informa che domani 8 maggio i negozi da barbiere e parrucchiere resteranno chiusi tutto il giorno, mentre in quello successivo le sole botteghe da barbiere resteranno aperte dalle 8 alle 13. Il giorno 8 maggio (fine della guerra) i suddetti negozi resteranno chiusi tutto il giorno, mentre in quello successivo le sole botteghe da barbiere resteranno aperte dalle ore 8 alle ore 13. Ai lavoranti che presteranno la loro opera in tale giornata, verrà concesso, durante la settimana successiva un periodo di riposo di 5 ore e mezzo.

SPETTACOLI

L'ultima recita di Micheluzzi

Con una desiderata replica della comica commedia di Alfredo Testoni «I balconi sul Canalazzo» stasera la Compagnia Micheluzzi prenderà congedo dal pubblico e Leo Micheluzzi avrà la recita in suo onore.

— Ieri nel pomeriggio «Gli uomini bisogna domarli» di Fraccaroli, e di sera «El difeto xe nel manego» di Brunialti, hanno segnato due fervidi successi per la Compagnia Micheluzzi che è stata applaudita

Domani Gaby Morlay

Vivamente attesa, domani sera l'attrice francese Gaby Morlay con la sua Compagnia, darà la prima delle annunziate due recite, con la commedia «Valérie» di M. Eddy Ghilain, che è anche il primo attore della Compagnia. L'illustre attrice del «Théâtre de Paris» sarà accolta di certo con fervidissimo interessamento e compiacimento dal nostro migliore pubblico. Stamane s'inizia alla biglietteria del Teatro, la vendita dei biglietti

L'odierno concerto al Liceo con l'Orchestra dei Filarmonici

Stasera, alle 21, avrà luogo nella Sala Tartini il primo concerto dell'Orchestra dei Filarmonici del Liceo Musicale Triestino. Il complesso eseguirà sotto la direzione del maestro Giuseppe Viezzoli e col concorso solistico della violinista Fulvia Visintin-Benporat un attraente programma comprendente il concerto grosso in re di Vivaldi per archi e organo, la Ciaccona di Vitali per violino, archi e organo, l'Andante di Geminiani, «La oración del Torero» di Turina e la Serenata di Wolf-Ferrari per orchestra d'archi. I biglietti sono in vendita

Concerto celebrativo del '48 diretto dal m.o De Fabritiis

Lunedì, alle 21, avrà luogo al Verdi, un grande concerto sinfonico vocale, a celebrazione delle manifestazioni del «Quarantotto». Vi parteciperanno la nostra Orchestra filarmonica, il coro del Teatro ed i solisti: il soprano Valeria Passerini, il tenore Paolo Castelpietra, il baritono Carlo Galeffi ed il basso Cesare Siepi. Direttore del concerto sarà l'illustre maestro Oliviero De Fabritiis. Il programma comprende, oltre alle sinfonie del «Guglielmo Tell» e dei «Vespri Siciliani», la grande scena della «Congiura e con- [illegible]

Un film di Jean Renoir in ante-prima all'U.P.

«Il die- [illegible]

[illegible] cupazioni d'indole commerciale connesse con la produzione. Più indovinata perciò, anche se meno impegnativa e movimentata da estrosi svolgimenti, la prima parte, in cui dal tono leggero dell'inizio si passa, attraverso una notevole caratterizzazione dei personaggi, al preannuncio del fattaccio. Ineguale la seconda, che dopo qualche scena di alta potenza drammatica, sottolineata da stridenti contrasti (basti ricordare l'uccisione del vecchio capitano e soprattutto la magistrale sequenza del linciaggio sullo sfondo della festa popolare) si impaluda in un banalissimo e sdolcinato «lieto fine». Buona, con qualche neo d'eccesso, la interpretazione di Paulette Goddard, Burgess Meredith e Hurt Hatfield.

Stasera alle 21, replica, al fine di permettere la visione del film a coloro ai quali non è stato possibile recapitare ieri l'invito. L'iniziativa dell'Università Popolare, che s'avvale tra l'altro di un impianto di proiezione da far invidia ad una sala di lusso, merita un vivissimo plauso per i suoi nobilissimi scopi divulgativi.

Stakhanovisti a Sesana
Però, non appena possono, preferiscono scappare - Una mozione al G. M. A.

Due giovani serbi ed un cantoniere delle ferrovie jugoslave di Sesana si sono presentati l'altra sera al posto di blocco di Farnetich. I profughi sono stati in seguito avviati a Trieste, da dove proseguiranno stamattina per Udine. Il cantoniere, da noi interpellato, ha narrato che la scorsa settimana le autorità jugoslave hanno trasferito a Sesana trecento montanari della Serbia per impiegarli nei lavori di costruzione del tronco ferroviario che dovrà allacciare Sesana a Duttogliano. A sole dieci ore dall'arrivo, venti serbi erano [illegible]

[illegible] venuti dall'estero, avevano deciso di sopprimerlo col veleno. L'S. era addirittura ossessionato dai misteriosi sicari, che lo inseguivano dappertutto, che scoprivano ogni suo nascondiglio e riuscivano a rivelare la loro presenza in qualsiasi posto egli si recasse. A conferma delle sue parole, invariabilmente, egli traeva di tasca un involtino di carta stagnola, nel quale, custodito con religiosa cura, giaceva un mucchietto di polvere o immondizie, che secondo l'S., altro non erano che atomi di un potentissimo veleno, capace di penetrare attraverso le cellule cutanee fino al cuore. La prima volta la sua versione è sembrata de- [illegible]

L'ossessione di un musicista

[illegible]

Notturno poco romantico

[illegible]

Il Paradiso delle signore

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

Orario delle macellerie

[illegible]

UN PREZIOSO VOLUME
La Guida di Trieste 1948

E' uscita in questi giorni la Guida Generale di Trieste per l'anno 1948. I natali della Guida Generale di Trieste risalgono al 1894. Sono dunque quasi sessant'anni di vita che stanno a documentare la solidità di quest'opera. Esistenza non più facile nè comoda, quella della Guida Generale di Trieste, essa ha trovato negli attuali editori — l'ottimo Stabilimento Tipografico Nazionale di Trieste — che ne sono anche gli stampatori, le migliori premesse per assicurarle, anche nei periodi di carenza economica, la necessaria continuità. L'importanza della Guida Generale di Trieste è resa anche più evidente dal suo ponderoso contenuto. Si tratta, infatti, di un grosso volume di quasi duemila pagine, depauperate appena, dopo l'ultima guerra, di quella parte del notiziario che era dedicata alle città di Pola, Fiume e Zara. Con Trieste sono rimaste nella Guida le consorelle provincie friulane di Udine e di Gorizia: significativa fedeltà a un'unione non soltanto simbolica. Il panorama di vita, di lavoro, di traffici che ci è offerto dalla Guida Generale di Trieste è per vero imponente. Le statistiche ci parlano di duecentomila indirizzi contenuti in questo volume. Ma si tratta di una cifra che non dice a tutti il suo vero significato.

Questa opera editoriale, che fa onore agli editori ed alla Città a cui si intitola, ha il vanto di essere stata pubblicata sempre e soltanto in lingua italiana. Di queste benemerenze si è fatto recentemente autorevole interprete il Comune di Trieste che, in segno di particolare distinzione, ha concesso agli editori di fregiare la Guida con l'antico sigillo della Città.

Gli elenchi di Ladislao

La scorsa settimana, durante un controllo di documenti, agenti della Polizia di Villa Opicina hanno fermato il cittadino jugoslavo Ladislao Furlani, di 48 anni, da Sant'Andrea di Gorizia, e insegnante attualmente nelle scuole di Capodistria. Il Furlani è stato trovato in possesso di un lungo elenco di nominativi di cittadini di Trieste e di dettagliati programmi per manifestazioni slavo-comuniste. Del suo caso si sta occupando ora la Polizia politica.

Due brillanti nuove costruzioni della FIAT

I triestini hanno avuto domenica scorsa occasione di ammirare, durante la loro sosta in Corso, due nuove brillanti costruzioni interamente prodotte negli Stabilimenti della Fiat a Torino - Mirafiori.

Si tratta di costruzioni prettamente di serie, che gli Stabilimenti della Fiat hanno particolarmente curato per dare al Cliente macchine con tutte le caratteristiche delle «fuori serie», ma a prezzi veramente vantaggiosi nei confronti di queste ultime.

Il **Cabriolet 1100** è, per le parti meccaniche, similare alla 1100 di serie, la carrozzeria verniciata in tinte assortite metallizzate, la capote ribaltabile semincassata, ruota di scorta e bagagliaio collocato internamente alla coda. Ricche finiture interne completano questa indovinata carrozzeria che soddisfa il gusto del più raffinato Cliente.

La fiammeggiante **1100 Sport**, due posti, ha un motore che fornisce 50 HP a 5200 giri, peso kg. 820, velocità effettiva 160 km. orari, con limitato consumo.

E' la vettura di alta classe meccanica per lo sportivo. Ha due comodissimi posti interni e capacità di bagaglio [illegible]

Barbiere a sorpresa
Con barbe a metà sotto una pioggia di calcinacci

Scena da cortometraggio alla Petrolini ieri, verso le 10, in via del Mercato Vecchio. A quell'ora un gruppo di persone, tra le quali alcune con la faccia insaponata e altre con i candidi tovaglioli da barbiere sulle spalle, sono uscite a precipizio dal «Salone Sergio». Cos'era accaduto? Una parte del soffitto, pericolante da tempo, era improvvisamente crollata investendo barbieri e clienti che si trovavano nel salone. L'impiegato Paolo Brausebach, di 34 anni, abitante in via Rismondo 6, colpito alla testa da un blocco di calcinacci, è stato soccorso prontamente dalla CRI. Sul posto si è recato inoltre il carro attrezzi dei Vigili del fuoco, che ha provveduto alla rimozione delle macerie. Lavandini specchi e qualche poltrona, sono andati distrutti. Un milione circa di danni.

Candido l'insonne

L'altra notte, poco dopo l'una, incurante del fatto che a quell'ora tutta la gente è solita dormire, Candido Stella, di 45 anni, abitante in via Commerciale 149, ha ritenuto opportuno mettersi a lavorare. Nell'interno della scuola Bergamas l'insonne Candido ha incominciato a pestare con tutte le sue energie dei grossi tubi di metallo, svegliando così nel giro di pochi minuti tutto il vicinato. La Polizia gli ha elevato contravvenzione.

E' svenuto un cavallo

Un vecchio cavallo, che per lunghi anni ha trascinato traballanti carrozze, è svenuto ieri, verso le 14, in Piazza della Libertà. L'improvviso malore dell'animale ha attratto sul posto una vera folla di curiosi, che, oltre ai rituali commenti, hanno tentato di recargli soccorso. Poco dopo, con il carro attrezzi dei Vigili del fuoco, l'animale è stato riportato alla stalla.

La mamma cerca Fiorenza

Da lunedì scorso una madre vive in gravi ansie. Ella aveva affidato in quel giorno, come altre volte, la figlioletta Fiorenza, di poco più di tre anni, al padre, dal quale vive legalmente separata. L'uomo le rimandava sempre la piccola; questa volta è invece scomparso con lei, e sono state vane tutte le ricerche fatte in città anche con l'aiuto della Polizia. Poichè la mamma ha ragione di credere che il marito non si sia allontanato da Trieste, ella prega quanti potessero dare un'indicazione per il rintraccio della bambina — bruna, occhioni neri, vestitino azzurro — di segnalarlo in via dell'Istria 30, famiglia Botta, presso la quale ella vive. La bimba si chiama Fiorenza Degrassi.

Beghe fra sloveni

Il dirigente del Movimento democratico sloveno si è rivolto in questi giorni all'autorità giudiziaria per presentare querela nei confronti del direttore del quotidiano slavo-comunista «Primorski Dnevnik», di Branko Babic, segretario dell'U.A.I.S. di Trieste, di Vilhar Srecko e di Albino Godina. Il querelante, nella sua denuncia, afferma che nella relazione su un'adunata degli attivisti del Fronte di Liberazione di Trieste, pubblicata sul quotidiano in parola il 13 gennaio, sono riferite frasi oltraggiose ed insultanti per gli appartenenti al Movimento democratico. Per convalidare la sua asserzione, il dirigente dell'Associazione ha allegato una copia dell'articolo incriminato, in cui si possono leggere frasi come queste: «Il Movimento democratico sloveno durante la guerra era in combutta con i nazisti e con [illegible]

Tribunale Civile e Penale di Trieste
DOMANDA PER DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di GIOVANNI VIDULI fu Giovanni, nato a Trieste il 24 novembre 1909, allontanatosi il 7 ottobre 1937 da Muggia, senza più far ritorno nè dare notizie di sè, è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro 6 mesi da questa pubblicazione. Trieste, li 3 maggio 1948.

Avv. GIUSEPPE CELENTI

Ballo alla Ginnastica

La Direzione organizza per sabato 8 corr. dalle ore 20.30 alle 24 un grande ballo serale. Le famiglie dei soci e simpatizzanti con invito non devono mancare alla riuscita della serata, che sarà allietata da scherzi e sorprese. Orchestra maestro Meniconi.

Avviso d'asta pubblica

Il giorno di mercoledì 12 maggio 1948, alle ore 9, in Trieste, via Margherita 6, si procederà alla vendita degli oggetti trovati nelle vetture tranviarie, filoviarie ed autobus durante l'anno 1945 e non reclamati.

Ieri mattina, a soli 3 mesi dalla dipartita del caro consorte, dopo lunghe e penose sofferenze ci veniva a mancare la nostra adorata mamma e nonna

Maria (Jetti) ved. Sauli
nata ZERQUENICH

Ne dànno il triste annuncio la figlia LISETTA col marito GIUSEPPE CESAR (assente) e la nipote LYDIA col fidanzato BRUNO SCAPIN.

Le esequie avranno luogo oggi 7 c. m. alle ore 16.30 partendo dalla via Piccardi N. 31.

Ringraziamo nel contempo tutti coloro che parteciperanno al nostro lutto, e porgiamo un particolare ringraziamento alla signora Libera Giacomini per le sue disinteressate prestazioni.

Famiglia CESAR

Dopo lunga e penosa malattia si spegneva, munito dei conforti religiosi

Carlo Leghissa

Lo piangono la moglie ANNA CIVIDIN e le figlie SILVIA e BRUNA (assente).

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 16 partendo dall'Ospedale della Maddalena.

Domani alle ore 10, al Cimitero di S. Anna, avranno luogo le esequie del

caporal-maggiore

Vittorio Rumetz

morto il 18 settembre 1943 a Chiavari, per malattia contratta in servizio militare.

Famiglie: RUMETZ, PITACCO, DE CASTRO, DEGIUSTI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE:
MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20 via VERONA, BRESCIA.
GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.
VENEZIA (Varie corse giornaliere
PADOVA ((ultima ore 20).
BOLOGNA - Mattino e pomeriggio.
UDINE - Feriale e festivo ore 7.30.
TRIESTE - GORIZIA - AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO giornaliero ore 6.50.
FIRENZE - Martedì, giovedì sabato ore 6.
TRENTO-BOLZANO-MERANO - Lunedì, mercoledì, sabato.
TOLMEZZO - SAPPADA - CORTINA - DOBBIACO - S. CANDIDO - BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15.
ANCONA (PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) martedì, venerdì

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria AVIOLINEE - NAVIGAZIONE PADOVA Direttissima ore 7 - 14 - 18. GRATTONI - Telef. 3775 - 3302. Stazione Autocorriere

Clamoroso processo a Parigi

Kravcenko accusa l'Unione Sovietica

L'autore di "Ho scelto la libertà" dirà dinanzi a un tribunale libero come si vive in Russia

PARIGI, maggio — In un articolo pubblicato da «France Soir», Victor Kravcenko annunzia in modo clamoroso il suo prossimo arrivo a Parigi per prender parte personalmente al processo per diffamazione da lui intentato al settimanale comunista «Lettres Françaises». Da quanto scrive il noto autore di «Ho scelto la libertà», l'attesa vertenza giudiziaria, che sarà discussa prossimamente davanti al Tribunale della Senna, è destinata ad avere una risonanza mondiale. Kravcenko ha scelto questa tribuna non tanto per difendersi dalle accuse che gli sono state lanciate dai comunisti francesi, quanto per aprire pubblicamente un contraddittorio con il regime sovietico. Sarà una specie di processo della civiltà occidentale alla Russia, come egli stesso ha dichiarato.

I comunisti, da parte loro, [illegible] internazionale.

Verranno dalla Russia direttori di stabilimenti industriali, tecnici ed esperti economici, per dimostrare con le loro testimonianze che Kravcenko, [illegible] per sabotare la produzione del suo Paese, [illegible] tamente in scena per dare al dibattito il caratteristico ambiente dei grandi processi politici della epurazione staliniana, e schiacciare Kravcenko sotto una voluminosa documentazione del suo tradimento prezzolato.

Gli si contesta, persino, di non avere scritto il suo libro famoso, ma di avere soltanto prestato il suo nome ad un'opera compilata dal servizio segreto americano, al cui soldo Kravcenko si sarebbe posto. E' evidente che, impostata la questione su questo terreno dai suoi stessi avversari, sarà agevole a Kravcenko di portare il dibattito su di un piano [illegible]

[illegible]

[illegible] cui già la folla per assicurarsi i posti nella sala dell'udienza. L'Ambasciatore russo a Parigi, l'impeccabile signor Bogomoloff, sta dando gli ultimi ritocchi alla regia, ma le quotazioni vanno a Kravcenko. Appena un anno fa non sarebbe stato lo stesso, e forse un processo simile non avrebbe potuto nemmeno aver luogo.

GIANNI GRANZOTTO

IN UN PROCESSO PER CRIMINI DI GUERRA SVOLTOSI NEI GIORNI SCORSI AD AMBURGO, TRE DONNE, EX GUARDIANE DEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO NAZISTA DI RAVENSBRUEK, SONO STATE CONDANNATE A MORTE PERCHE' RICONOSCIUTE COLPEVOLI DI CENTINAIA DI OMICIDI PERPETRATI MEDIANTE LE FAMIGERATE CAMERE A GAS. LA FOTO MOSTRA LA PRINCIPALE IMPUTATA, RUTH CLOSIUS, AL MOMENTO DELLA LETTURA DELLA SENTENZA DI MORTE

Maratona di ballo 1935

Ricordo di tredici anni fa, a Montecarlo: «*Marathon international de danse 1935 — Championnat de Danse, d'Endurance et d'Elégance*» dicono i manifesti fuor del Casino Municipale di Beausoleil. Le porte sono aperte a tutte le ore del giorno e della notte; come si sa il campionato, prolungandosi di settimana in settimana, non ha tregua mai.

La folla v'accorre di sera e di notte, sino alle ore piccolissime; perchè (ci spiega un intenditore) è allora che lo spettacolo interessa di più il gran pubblico. Allora le coppie dei ballerini, eccitate dagli amici e dai sostenitori, s'elettrizzano e fanno, quanto a comportamento e vivacità, del loro meglio; c'è il caso di dispute e piccole zuffe fra i partigiani d'una coppia e quelli di un'altra. Ma il raffinato (ci dice sempre l'intenditore) non va all'ora della folla. Va a vedere come si metton le cose tra la desolazione del mattino, quando nella sala deserta non ci son più che i camerieri a toglier dai tavoli i bicchieri vuoti e i portacenere pieni, e i facchini a lustrare il pavimento. Allora sul ring le poche coppie superstiti, dopo le dodici ore di «lavoro» più intenso (che son quelle dalle tre del pomeriggio alle tre di notte), strascicano attonite l'orrore della loro sorte assurda, al ritmo delle orchestrine che si danno il cambio per sostenerle. Talvolta, non foss'altro che per mutare i libri della musica, anche l'orchestrina tace per qualche momento; nel silenzio ansante, le coppie non danzano quasi più, si contentano di camminare al passo, di sfilare a tondo, rifacendo per la centomillesima volta l'identico giro; sinchè il fischio dell'arbitro, stanco della sua propria indulgenza, le riscuote, e la vera danza ripiglia.

"Depuis 666 heures,,

«Allò, allò!» grida lo *speaker*, con la voce ingigantita dagli altoparlanti; e magnifica le eroiche virtù dei superstiti. Dietro al suo podio di lato al *ring*, un gran cartello che si muta di sessanta in sessanta minuti, in questo momento annuncia alla ghiottoneria dei buongustai: «*Ils dansent depuis 666 heures*».

Il regolamento prescrive che «*les couples devront avoir les pieds en mouvement, être en position de danse, pendant toute la compétition*», ossia fin da quando la gara, ventinove giorni fa, s'è iniziata. Si accorda loro una mezz'ora di sosta al giorno per la *toilette;* più tanti brevi riposi ogni ora, che nei primi giorni possono essere di quindici minuti, poi si restringono a dodici, dieci, otto. Se, per una necessità fisica qualunque, un danzatore o una danzatrice dovesse ancora assentarsi, l'arbitro può concedergli sino a un massimo di tre minuti, ma da «ricuperare» nell'ora seguente.

Perciò i ballerini mangiano in piedi, bevono in piedi, e, lo vediamo, dormono in piedi. Con palese compiacimento il programma della giornata fa intender come la gara stia ormai per finire, non essendo possibile che uomini e donne resistano ancora per molto tempo alla tortura: «*Le Marathon 1935 aura bientôt vécu, les danseurs n'ont plus que 8 minutes de repos; ce qui, pratiquement, supprime le sommeil proprement dit;* dice il programma. E invita, con una punta di sadismo: «*Le spectacle des heures creuses matinales est passionant; il faut voir les concourrents à ces heures là pour comprendre le dur effort qu'ils ont fait pour tenir quand même*».

Il "coup de chapeau"

E' poi vero che si muore anche qui? Che l'altr'anno una piccola danzatrice belga, dopo alcune settimane di danze, s'è abbattuta per non rialzarsi più? Che gli uomini e le donne usciti di qui stravolti, esauriti, frenetici, con le giunture gonfie, coi nervi assassinati, cogli organi spostati, non si contano più?

Il programma dice ancora, allettante: «*Les coups de chapeau sont fréquentes; c'est toujours un spectacle nouveau, et souvent fort inattend*. E stavolta chi ci spiega la cosa è il cameriere, servendoci caffè e liquori: «*Un coup de chapeau*» sarebbe quando tutt'a un tratto un danzatore si sente come preso da un giramento di capo, il compagno non riesce più a portarlo nè a trattenerlo, egli si stacca e comincia a vagare di qua e di là come se non vedesse più niente, finchè precipita dentro o fuori del *ring*. Se in tre minuti non si rialza e non ricomincia a danzare regolarmente, viene squalificato».

La coppia di sposi

Resta a chiedersi se si sia visto mai al mondo spettacolo più disperato di questo che adesso danno le sei coppie; marciando, meglio che danzando, in circolo come belve ingabbiate.

Il passo di queste coppie sfinite, dai visi bianchi e senza più fisonomia, è lo stesso. Uomini e donne giovani ma torvi, e come diventati tutti senza età. C'è tra costoro un *duo* di piccola statura, lei con la camicetta rossa e capelli neri, gli occhi sfatti e il volto di gesso, lui che procede gobbo, torcendosi come sotto il morso di qualcosa che lo attanagli alle reni; vanno avanti fissando nel vuoto non si sa che, forse i quindicimila franchi del premio; qualcuno fra i pochissimi presenti sussurra: «Adesso lui cade», ma in verità egli non cade ancora. C'è, per compenso, una coppia d'alta statura, lei biondissima e tutta piena di coraggio, che danza con un residuo d'energia, stringendosi fra le braccia di lui addormentato; ballando, essi dormono a turno, prima lui sulla spalla di lei, poi lei sulla spalla di lui. C'è anche una che danza con la testa bene eretta, ma cogli occhi chiusi, lasciandosi trasportare esausta dal compagno esausto; c'è uno che si tiene una mano sulle palpebre, come a ripararsi da qualcosa che lo abbagli. E c'è persino una coppia di sposi, di cui si racconta siano in viaggio di nozze; costoro s'incoraggiano di tratto in tratto, baciandosi; e quando l'arbitro dà il segno degli otto minuti di riposo, lui prende alla vita lei e se la porta via.

Barbare le corride?

Dove ho letto che la tortura più atroce dell'inquisizione di Spagna consisteva nel lasciar cadere una goccia d'acqua, per ore e ore, sul capo dell'accusato?

Dove ho letto che la bambinaia del piccolo Lindbergh s'uccise non resistendo all'interrogatorio di terzo grado?

Un fischio: sono gli otto minuti di riposo. Tutti s'involano come frecce, per non perdere un mezzo secondo. C'è chi si butterà sopra una cuccetta, illudendosi di dormire; altri si stordirà di liquori. Una ragazza che non resiste più all'esser rimasta in piedi da ventinove giorni si farà capovolgere, testa in basso e piedi in alto, e massaggiare così.

«Allò, allò», grida ancora lo *speaker*. «Stasera, alle dieci, un'ora di *sprint!*» (E' l'ora decisiva: quella della danza violenta, fra gl'incitamenti e gli applausi dei partigiani; quella in cui la più parte dei ballerini vien meno, e cade). «Non mancate!».

La gran sala vuota, con le sue decorazioni tra liberty e moresche tipo casino da gioco mediterraneo, con la distesa dei suoi tavoli deserti, col suo odore equivoco, appare squallida e orribile nella sua inutilità. I pochi spettatori s'affacciano sulla porta, a prendere una boccata d'aria. Fuori, piove. Uno di essi, guardando i manifesti di una agenzia che propone un viaggio in Spagna, descrive a una signora la barbarie delle corride.

SILVIO D'AMICO

La Fiera di Milano specchio della nuova produzione italiana

Le Nazioni rappresentate sono 33, gli espositori 5600 di cui 1452 stranieri, le mostre hanno uno sviluppo di 16 chilometri

MILANO, maggio — Dopo tutto — constatazione non nuova — noi italiani siamo dei semplici. Ed anche ottimisti della più bell'acqua. Virtù che hanno avuto il potere, finora, di non farci toccare il fondo limaccioso del più pericoloso oscurantismo nazionale, e che anzi ci hanno consentito di vedere al di sopra del nostro capo un lembo di azzurro. Più che mai semplici e ottimisti ci rivediamo alla Fiera di Milano. Ci basta osservare nella rinata Mostra gastronomica il buon pane croccante che esce dal forno (che sia farina AUSA o nostra, poco c'importa), la porchetta alla romana che sfrigola sul girarrosto, il vino ambrato dei Castelli o l'arrubinato Chianti che colora calici e bicchierotti, per credere di essere tornati agli anni dell'abbondanza, per dimenticare tutto d'un colpo quel che abbiamo sofferto e le traversie che ci attendono ancora prima di trovare la giusta nostra strada.

Ottimisti anche nel nostro genio, e qui una volta di più siamo nel giusto. Tutta la congerie infinita dei macchinari che sciorina la «città dei traffici» dimostra che il genio italiano non è stato paralizzato minimamente dalla tremenda prova del conflitto, che se è stato compresso e sviato per cinque anni, si è prontamente ripreso e poi incamminato verso creazioni superlative. Non fosse che per questo, la Fiera di Milano si può considerare ambasciatrice per eccellenza di quanto in Italia si studia, si perfeziona, si attua.

Sulla torre d'acciaio della Fiera garrisce il gran pavese con 33 bandiere di nazioni. Tante ne sono intervenute alla 26.a manifestazione del grande emporio italiano. 5600 espositori, di cui 1452 stranieri, uno sviluppo di mostre che si aggira sui sedici chilometri: ecco dati che sintetizzano la potenzialità della Fiera 1948.

Diverse sono le nuove realizzazioni edilizie di quest'anno. Nell'area totale riconquistata (ancora nel 1947 una parte dei fabbricati era adibita a deposito alleato) si è costruito il Palazzo delle Nazioni, tempio della pace aperto all'estrinsecazione del lavoro di tutti i popoli. Svelto, elegante eppur imponente, il palazzo risponde pienamente alla funzione cui è stato destinato. Termina con due grandi, aeree terrazze dalle quali si ammira il grandioso panorama fieristico. Che si estende per 325 mila metri quadrati, dei quali 100 mila interamente coperti.

Nel Palazzo delle Nazioni hanno sede le mostre dei paesi stranieri, di cui nuovissimi per la Fiera sono l'India, la Cina, il Venezuela, la Città del Vaticano. Vivissima curiosità desta pure l'esposizione della Germania, tornata a Milano dopo dieci anni di latitanza.

Quest'anno alla Fiera si accede, come in un ormai lontano passato, dal monumentale ingresso di piazzale Giulio Cesare. Di fronte al garrulo giardino all'italiana, in mezzo al quale zampilla una fontana, l'altro nuovissimo padiglione della *Mostra del Turismo*. E' la Mecca di quanti desiderano viaggiare, il sogno delle notti primaverili ed estive di coloro che anelano spazio, orizzonti nuovi, panorami sconosciuti, eppur noti agli occhi dello spirito. Alla *Mostra del Turismo* si può conoscere il mezzo più sbrigativo ed economico per recarsi alla Baia delle Balene o in Patagonia.

LA TORRE D'ACCIAIO

Oltrepassato l'accesso del piazzale cinto da aiuole, eccoci alla *Porta della Meccanica*, nei viali della siderurgia, dell'industria pesante, dove si ammira la turbina da 30 tonnellate, il motore capace di sviluppare forze da ciclopi, che i padiglioni della Fiat e della Terni delimitano prima di entrare nel regno delle arti figurative, nei padiglioni del mobilio e dell'artigianato. Ed ancora più avanti sono gli *stand* prediletti dalle signore, dove pellicce e modelli, tessuti e sete si alternano in dovizia sgargiante e sfavillante ai profumi, ai gingilli, a quanto rende il nido di una bella donna accogliente e civettuolo.

Un settore a parte occupa il comparto vini, liquori, prodotti dolciari e gastronomici. Qui si intesserebbe una magnifica gara tra Noè e Gargantua, redivivi che fossero. Ma è anche l'angolo delle meraviglie per i bambini chè dall'alto spiovono, come da gigantesche cornucopie, valanghe di caramelle, spirali fantasiose di cioccolato, tempestate policrome di confetti. Graziose botteghe-tipo presentano giocattoli di tutti i generi e dalla verosimiglianza perfetta con le bambole più grandi che hanno spesso il torto di aver loquela, e le macchine che gli uomini usano per farsi la guerra.

Geniale l'innovazione attuata da un'industria di mobili briantea. A questo padiglione non tutti possono accedere liberamente. Ci vuole uno speciale biglietto d'invito, istituito allo scopo di riservare l'ingresso alla clientela più qualificata e di garantire i modelli esposti da possibili plagi da parte della concorrenza.

Un padiglione particolare ha il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, dove si può conoscere da grandi grafici murali l'attività complessa e ai più ignota di questo importante comparto della vita nazionale. Alcune telescriventi trasmettono direttamente alla centrale di smistamento i telegrammi del pubblico.

Appartata, verso l'antica Piazza d'Armi, ma facilmente raggiungibile dall'ampio viale dell'Agricoltura (sul quale si affacciano i padiglioni che recano tutto quanto può interessare la gente dei campi, dalla semente all'aratro, dalla falciatrice alla fecondatrice di bozzoli) la *Mostra della Zootecnia*. Vi si arriva salutati da muggiti, vi si parte guardati dai teneri occhi dei nuovi nati. Perchè non passa giorno che dalle mucche di tutte le ragazze e specie dai rispettivi consorti dalle corna differentemente foggiate, non vengano presentate denunce allo stato civile del reparto. Prolifici gli abitatori della Zootecnia e scodellatori di prodotti da far rimanere con il fiato mozzo per l'ammirazione di chi se ne intende.

Insomma una Fiera coi fiocchi. Di quelle che soltanto le più celebrate e ricordate d'anteguerra possono eguagliare, ma non superare. Anche se piove (e la Fiera porta pioggia, per una singolare ripresa di ostilità da parte di Giove Pluvio allorquando le sirene ne annunciano l'inaugurazione) nulla scolorisce o si appanna nel grigiore delle nubi basse e nell'uggia dello stillicidio. Tutto rimane vivo, fresco, allietante. Sovrattutto quella grande bandiera nostra che palpita, più alta di tutte, sulla torre di tubi d'acciaio. Ci ricorda che sappiamo ancora lavorare. Chissà a quanti (anche a chi non desidera di farsi udire) fa mormorare sconsolati e nostalgici di un'arra quasi irraggiungibile: «Ah, se ci volessimo tutti bene!». Volersi bene: ecco la ricetta infallibile per fare della vita italiana un'unica immensa mostra campionaria. Da mostrare con orgoglio allo straniero.

GIULIO TRAMBALLI

Al bando "Balalaika,,

LONDRA, maggio — La Società filodrammatica di Coventry ha cancellato dal cartellone la commedia musicale «Balalaika» che avrebbe dovuto andare in scena alla fine del mese. Protagonista del lavoro è una ragazza comunista rivoluzionaria. Il direttore della società ha dichiarato: «Data la situazione internazionale abbiamo pensato che il botteghino avrebbe sofferto troppo. Il pubblico avrebbe certamente evitato di vedere una produzione in cui il comunismo viene presentato in una luce romantica».

LA NUOVA SEDE UNIVERSITARIA DI TRIESTE

Procedono sistematicamente i lavori per il completamento dell'edificio principale della nuova sede universitaria [illegible] frattanto si elaborano [illegible] Nella pianta qui riportata sono indicati [illegible] l'edificio centrale A ed i quattro [illegible] ultimazione di cui lo [illegible] Facoltà d'Ingegneria

TERRA ARGENTINA E BRACCIA NOSTRE

«E' duro fare l'America»

Sono parole d'un pioniere italiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUENOS AIRES, maggio — *Tra le cinque arterie sotterranee di Buenos Aires (la città dalle cento linee tranviarie, altrettante di omnibus e di velocissimi microomnibus) senza dubbio presenta un'importanza maggiore quella che con rapidi e frequenti convogli unisce le due stazioni opposte di Retiro e di Constituciòn. Quest'ultima è capolinea delle diverse strade ferrate che si diramano dal sud; fino alla Patagonia, il cui limite settentrionale, la fertile vallata del Rio Negro, è tutto un inno all'operosità e allo spirito d'iniziativa del popolo italiano, colonizzatore per eccellenza.*

Ed era, specialmente al sud, nella provincia di Buenos Aires (estesa quanto l'Italia d'oggigiorno) che i nostri emigranti cercavano fino a pochi decenni fa pane e lavoro; ed è proprio nella suddetta arteria sotterranea, oppure sugli altri mille mezzi pubblici di locomozione che portano a Constituciòn che v'imbattete più facilmente con dei connazionali. Non sono però quelli arrivati da poco, in questo dopoguerra; quelli che lavorano, per esempio, come muratori in città o al grande aeroscalo intercontinentale di Ezeiza alle porte quasi della città; nemmeno li trovereste, questi ultimi arrivati, nelle importanti officine metallurgiche di San Martin o nei vari centri ferroviari scaglionati da Escalada giù giù fino a Bahia Blanca. Perchè non è lì che si richiedono a preferenza, bensì nell'interno, dove i lavori di bonifica o di suddivisione del latifondo abbisognano di operai senza vincoli familiari: meccanici, falegnami, elettricisti.

I più, dunque, degli italiani che trovate sulla metropolitana nord-sud di Buenos Aires o sulle «Ferrovie del Sud» vivono qui, e da parecchi anni; cioè accomodati più o meno bene in casette della immensa fascia costiera del Rio della Plata. Cent'anni addietro era tutta «pampa» selvaggia fino alle porte della città; poi questa landa sconfinata e sempre verde s'è venuta infittendo di centri urbani minori, di paesotti l'uno a ridosso dell'altro. Ed oggi circondano ed estendono la già gigantesca metropoli, dandole altri tre milioni d'abitanti nella sua periferia.

"Casita,, e "terrenito,,

Si sono addensati qui i nostri emigranti di ieri (e di ier l'altro, cioè prima del '14). Vanno e vengono ogni giorno dal lavoro nella Capitale, e lasciano sul mattino in grandi gruppi le loro piccole dimore di tutte le foggie, sepolte in quest'oceano di costruzioni tutte basse, tutte scialbe, d'un gusto pessimo per lo più e arrangiate sovente con i più discordanti criteri edilizi. Gli è che le hanno tirate su pezzo per pezzo, nei fondali di vecchie fornaci o in terreni acquitrinosi dove la fognatura è magari ancor oggi un lusso di pochi, e i tubi di scarico delle case vanno a finire nelle cunette delle strade, qua e là non ancora incanalate, riempiendole di tanto in tanto di un fango nerastro e fetido, dai riflessi opalescenti.

Su questa umile terra redenta dal loro sudore, accanto alla «casita» sovente di semplice lamiera ondulata e di mattoni mal connessi, le donne degli emigranti si sforzano amorosamente di utilizzare fin l'ultimo metro quadrato di spazio, con le più ingegnose velleità ortive e floreali. E' loro. Tutta loro. Ecco ciò che li rende orgogliosi, sicuri di sè e dell'avvenire.

Quanti sono codesti minimi appezzamenti familiari suburbani di Buenos Aires? In trenta e più anni assommano certamente a decine di migliaia. Tutti affacciati ed affiancati su chilometri di rettifili — le strade di qui — ad angolo retto fra di loro, nella spoetizzante, simmetrica monotonia delle città americane di pianura. Ma che importa il grigiore dell'ambiente materiale e spirituale, oppure l'assenza completa dell'estetica naturale e la poesia delle vecchie città italiche, quando uno qui è finalmente padrone davvero del suo piccolo focolare? Per anni ed anni, soldo a soldo, gli operai, i muratori, gli erbivendoli, gli artigiani e piccoli impiegati italiani di una volta si son venuti pagando quel «terrenito» di poche centinaia di metri quadrati. E quasi subito la costruzione della «casita», modesta anche se con qualche pretesa civettuola, o addirittura primitiva, con il solo vantaggio della luce elettrica e l'acqua potabile, mentre di strada e di marciapiedi non era il caso di parlarne... Aggiungete per sei mesi all'anno la delizia di nugoli di zanzare e di mosche, in una regione dove non nevica mai; poi, durante le piogge autunnali ed invernali, tutta quella fanghiglia argillosa, senza nemmeno un ciottolo che la possa fissare (la «pampa» non conosce sassi nè pietre), così che anche un carretto con le ruote tanto alte si impantana fino alla sala e non v'è cavallo capace di cavarlo poi fuori.

Il quadro, ne convengo, è degno d'un melanconico pittore crepuscolare. Ma sta ad indicare graficamente, forse più di tante considerazioni d'altro genere, «quanto è duro fare l'America», come mi diceva un vecchio erbivendolo siciliano, con figli e nepoti argentini, seduto a prendere il fresco dinanzi alla sua «casita» d'un solo piano come tutte le altre abitazioni di Villa Calzada, a mezz'ora di treno suburbano da Buenos Aires.

Fin troppa terra

Vergine, sì, ubertosa e promettente terra, è vero; ma anche dura allo spirito ed anche al fisico di chi ci arriva senza aver superata già la fase comune della povertà iniziale o senza godere fin dal principio le condizioni speciali di alcuni fortunati.

Ma la terra da lavorare c'è, senza dubbio. E si deve riconoscere all'attuale Governo argentino, fra le altre sue benemerenze verso la nostra emigrazione, anche quella di aver messo decisamente mano a immensi terreni demaniali, latifondi quasi incolti e disabitati, nei quali la riforma agraria sta aprendo strade, elevando case e scuole, portandovi i servizi igienici e la vita civile.

Poi c'è il problema dei braccianti agricoli, i «peones». Pur essi rappresentano una necessità imprescindibile, anche in un fondo appena sufficiente per una sola famiglia. Un tempo — mettiamo dieci anni fa — la loro condizione era ancora... coloniale; press'a poco quella che così vivamente descrisse ottant'anni fa il massimo poeta argentino, Hernández, nel suo immortale poema epònimo del «gaucho»: «Martin Fierro». Lavoravano da sole a sole, senza saper mai o quasi mai quando ci fosse un giorno festivo; pagati una miseria, si contentavano molti del vitto (abbondantissimo e prevalentemente carneo) e un giaciglio qualsiasi dove passar la notte, magari assieme con gli altri «peones».

E' logico che le cose non potevano seguire in tal modo; presto o tardi la giustizia sociale doveva trionfare. Ed ora, da quattro anni soltanto, anche i salariati agricoli, anche i rozzi ed analfabeti «peones» hanno il loro stipendio mensile, il loro orario di otto ore, i loro giorni di riposo, il loro tredicesimo mese di paga. E le vacanze. E' più che giusto, direte voi. D'accordo.

— Ma come faccio ad andare avanti in queste condizioni? mi osservava giorni fa un colono italiano, padre di numerosa famiglia, un piemontese. — Ho dieci ettari, alcuni dei quali esclusivamente per il bestiame (è quasi tutto brado qui, e si calcola un capo per ettaro). Come faccio a pagare i miei due «peones» con queste nuove condizioni? Li dovrò senz'altro licenziare e far lavorare tutte le mie donne, dato che col primo di aprile ho dovuto aumentare il 20 per cento della paga, per decreto del Governo...

Perchè li dovrà licenziare? Perchè soltanto il vitto e le scarpe sono a prezzi molto bassi rispetto all'Italia. Ma il resto, cominciando dagli attrezzi agricoli, costa come e anche più che da noi. D'altra parte il contadino, anche qui, produce per vendere, non solo per il mantenimento suo e della famiglia. Di modo che quando deve comperare qualche cosa o pagare degli stipendi veri e propri, eccolo nei guai...

RENZO MAGRINI

A HOLLYWOOD, IL NOTO ATTORE AMERICANO JACK OAKIE, SORRETTO DA DUE GRAZIOSE PATTINATRICI, ESPERIMENTA DURANTE UNO SPETTACOLO SULLA PISTA PER IL GHIACCIO L'EQUILIBRIO DELLE SUE GAMBE

Segnalazioni letterarie

Il Machiavelli di Somerset Maugham e la "Biblioteca Moderna Mondadori,,

Sarebbe piuttosto maligno l'affermare che quanto vi è di più bello in questo romanzo di *Somerset Maugham* «Oggi e allora» (ed. Mondadori, coll. «La Medusa», trad. di M. Pastore Mucchi e S. Tronzano Usigli), rievocante un episodio della vita di Niccolò Machiavelli, non è tanto di Maugham quanto di Machiavelli. Ma in parte è vero. Si tratta dell'episodio, o per meglio dire dell'ambasceria che diede al Segretario fiorentino l'occasione di conoscere da vicino Cesare Borgia, allorchè la Repubblica lo mandò dal Duca, che allora si trovava ad Imola, in attesa di vedere gli sviluppi che avrebbe assunto la ribellione, segretamente decretata contro di lui da Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, Pagolo Orsini e il duca di Gravina. Com'è noto dalla stessa relazione che il Machiavelli scrisse per il suo Governo, il Valentino ordì a sua volta una trama, che gli fece cader nelle mani i ribelli, che vennero giustiziati a Senigallia. Ma ben più importante di questa relazione di poche pagine è la somma di osservazioni che il Segretario fiorentino trasse dai molti colloqui avuti col Borgia e dall'occasione che gli fu offerta di studiarlo quale uomo politico e quale uomo d'arme, somma di osservazioni da cui, dieci anni dopo, doveva nascere «Il Principe».

Somerset Maugham mostra di conoscere bene l'importanza di questi colloqui nella formazione del Machiavelli scrittore politico, perchè riserva agli ultimi capitoli del libro la descrizione dell'eccidio dei congiurati e svolge invece la maggior parte della vicenda intorno ai due protagonisti, messi di fronte in una serie di incontri, in cui entrambi affilano le armi della propria dialettica, più impetuoso e tortuoso il Valentino, più prudente e sottile il Machiavelli. E questo è, per l'appunto, ciò che di più bello ha il romanzo, e appartiene più al Machiavelli e alle sue opere che non al Maugham.

Il quale, di suo, ha ideato un intreccio di sapore tra boccaccesco e mandragolesco, immaginando anzi che, da quest'avventura da lui vissuta ad Imola, il Machiavelli traesse poi il nodo e i personaggi della sua celebre commedia «La mandragola». Ma l'avventura salace della giovane Aurelia e del suo non più giovane marito Bartolomeo, che l'invaghito Niccolò spedisce a Ravenna perchè impetri colà, dinanzi a un'immagine miracolosa, la grazia di divenir padre, divisando di approfittare della sua assenza per pensare lui a procurargli un erede, non riesce ad attingere, nella lucida prosa del Maugham, quella grassa e ridanciana spregiudicatezza che è la caratteristica delle nostre novelle cinquecentesche, e finisce col prendere troppo spazio nell'equilibrio del romanzo, ingombrandolo col peso di un'importanza che appare eccessiva nella vita di un personaggio come il Machiavelli, benchè uomo di molte avventure femminili.

Meglio intuita e resa è invece l'atmosfera dell'Italia del Cinquecento con quel perennemente instabile equilibrio politico, le rivalità fra città e città, il fare e disfare delle alleanze, le cupidige straniere, il costante pericolo delle milizie mercenarie, lo sfarzo delle corti grandi e piccole; e, nello sfondo di tutto questo, il miraggio ancora indeterminato di un'Italia unita. Diamo però a Cesare quel che è di Cesare: anche se le opere del Machiavelli gli sono state di grande aiuto — ed era naturale che così fosse ed egli stesso lo dichiara — bisogna però riconoscere che Somerset Maugham è riuscito a modellare due personaggi che, pur mantenendosi fedeli agli originali tramandatici dalla storia e dalla letteratura, sono tuttavia il frutto di una vivace e acuta introspezione e realizzazione moderne.

Si può spendere, senza pensarci su, mille o millecinquecento lire per un romanzo, o sia pure per un libro più serio ma che si acquista per il proprio diletto e non per dovere come i libri scolastici, che già pesano orrendamente nei bilanci familiari? Nella gran maggioranza dei casi non si può; talvolta lo si fa, dovendo regalare qualcosa; ma più spesso ci si accontenta di sfogliare il volume, per poi riporlo sul banco del libraio e compiere con la mente un rapido giro fra le amiche e conoscenti, dalle quali, forse, lo si potrebbe avere a prestito. Di conseguenza gli editori si lagnano perchè vendono poco; i lettori si lagnano perchè i libri sono troppo cari, e non si vede chi per primo romperà il cerchio.

O, per essere più esatti, si comincia a vedere. La «Biblioteca Moderna Mondadori» può essere considerata come il primo tentativo di offrire alla portata di borse anche modeste una collezione di opere, scelte con criteri molto larghi fra quelle di autori italiani e stranieri, opere narrative, di cultura varia, di teatro e poesia. Il primo gruppo comprende 36 volumi, di cui dodici già usciti. Vi troviamo i nomi di D'Annunzio e Pirandello, di Tolstoi e Shaw, di Lucio D'Ambra e Varaldo, di Eva Curie e Paul de Kreif, della Du Maurier e della Vicki Baum, di Bromfield e Simenon; nomi, come si vede, di scrittori noti e graditi a un vasto pubblico di lettori.

Ecco, per esempio, per gli amanti del giallo, due romanzi divertenti ed emozionanti: «Il grande sonno» di *R. Chandler* e «Lord Peter e l'altro» della scrittrice inglese *Dorothy Sayers*, una specialista del genere, in cui è narrata l'avventura di Lord Peter, che assume le spoglie di un semplice impiegato di pubblicità per seguire le tracce di un misterioso assassinio compiuto in un'agenzia pubblicitaria. Ecco, nella sezione «Cultura varia», l'edizione economica del celebre volume in cui *Eva Curie* rievoca la vita della madre: Vita della signora Curie», e «La storia della penicillina» scritta da *B. Sokoloff*. Fa piacere ritrovarsi fra le mani, accuratamente stampati, «La Figlia di Jorio» e «Alcyone» di *Gabriele d'Annunzio*, o rileggere «Dall'infanzia al matrimonio» di *Leone Tolstoi*. *Vicki Baum* intreccia la trama del suo romanzo «Intervallo d'opera» nell'ambiente artistico del Metropolitan di New York, e *Daphne du Maurier* in «Non sarò più giovane» descrive le avventure romanzesche e sentimentali di un ragazzo scappato di casa per insofferenza verso i propri genitori e per «vivere la propria vita». Brucia le tappe, e quando ritorna a Londra alla morte del padre, la giovinezza è finita e con essa le inquietudini, i sogni; comincia la vita a orario fisso, che non è detto sia peggiore dell'altra. Nella figura di Dick l'autrice ha voluto adombrare la storia di molte esaltazioni e stravaganze giovanili, e spiegarne l'intimo perchè.

LUCIA TRANQUILLI

Tre donne in tribunale

per aver incrementato il vizio

MILANO, 6 — Tre donne sono comparse davanti al tribunale con una grave imputazione sulle spalle: quella di avere ucciso un uomo dando incremento al suo tremendo vizio di fiutare cocaina e di intossicarsi con la morfina. Presa una dose di stupefacente più forte del solito è morto lo scorso luglio il commerciante Carlo Jutica di 43 anni. Chi procurava la cocaina all'uomo erano tre donnine che lo ospitavano a turno in casa loro: Attilia Manzoni di anni 31 detta Loredana, Maria Biffi di anni 28 ed Enrichetta Vacchini di anni 33, le quali sono comparse davanti ai giudici in stato di detenzione. Molto superstiziose, le tre imputate prima di essere interrogate hanno gettato a mo' di scaramanzia delle manciate di sale dietro le spalle. Svanito il tentativo dei difensori di far ottenere alle tre la libertà provvisoria, il processo è stato rimandato.

Il campionato di calcio alla stretta finale

NON PIU' IRRAGGIUNGIBILE IL MILAN

Più brillante la Triestina di quanto dica il risultato

Le giornate feriali non sono amiche del campionato: anche ieri, come già contro la Pro Patria, all'ora di pigliare il tram pioveva a dirotto talchè molti indecisi si domandarono se valesse la pena di fare il viaggio e di comperare il biglietto con la prospettiva di vedere la partita rinviata per impraticabilità. Ma Giove s'è limitato ad un'azione dimostrativa. L'acqua cessava di cadere già prima dell'inizio dell'incontro, e così prima della fine [illegible] la scena veniva rallegrata dalla comparsa del sole. [illegible] persino troppa avarizia la squadra migliore.

* * *

Che il Bologna, mancante di quattro titolari, non fosse in grado di fronteggiare la Triestina da pari a pari fu chiaro fin dai primi calci. La partita non s'era ancora riscaldata e i giuocatori cercavano di darsi ragione dello stato del terreno, s'era dunque al preludio, ma già per due volte l'incolumità della rete difesa da Vanz era messa in forse. Nè bastava a modificare l'impressione l'errore commesso da Presca in un'azione bolognese di contrattacco che offriva al centravanti l'ideale occasione per segnare e al portiere Striuli una altrettanto propizia occasione per dimostrare che le voci di una pretesa eclissi di forma erano infondate. Bene tirò Giorgi, meglio parò Striuli. E il giuoco delle alabarde riprese quota, ricordando in certe trame la partita con la Pro Patria, vale a dire il migliore esempio di giuoco offensivo offerto quest'anno dalla Triestina. Nonostante la freschezza e l'impegno dei giovani che sostituivano nel Bologna i quattro titolari assenti e la buona scuola che gli allievi di Fellsner ancor sempre possiedono, tutto ciò che valesse la pena d'esser visto era «made» Triestina. Le azioni di approccio erano portate da Radio, da Trevisan e da Tosolini con ammirevole senso pratico e rapidità di esecuzione. Si constatava che la forma di Tosolini va rapidamente migliorando, nonostante la persistente titubanza della mezz'ala di adoperare il piede destro specialmente nei tiri a rete. L'attività dei tre attaccanti più avanzati non era meno lucida; sia Ispiro che Rossetti che Begni facevano per ogni palla una minaccia e si destreggiavano scambiandosi il posto in corsa, scartando a serpentina o sorprendendo gli avversari con inaspettati palleggi e con le risorse dello spirito d'invenzione.

* * *

Il gol, mancato più volte per un nulla, cadde maturo alla mezz'ora giusta. Era di scena Rossetti che, alle prese con uno dei bolognesi di più chiara fama, aveva già alcune volte giocato l'avversario con irrisoria facilità. La giornata di Rossetti, questa! Dopo aver scavalcato Marchese, egli aveva tentato di avanzare da solo ma, vistasi la strada sbarrata da un terzino, era ritornato sui suoi passi compiendo quel dietrofront ch'è una delle sue specialità. Non appena potè, Rossetti mandò la palla al centro dov'era accorso Tosolini ma questi non riuscì che a riceverla sulla fronte e sollevarla, prolungandone la traiettoria. Era proprio ciò che Begni sperava. Begni conosce come pochi altri il segreto di trovarsi sempre dove l'azione si conclude. Già poco dianzi egli aveva risolto due situazioni mature ma il piede l'aveva tradito. Non lo tradì questa volta, nonostante che trattandosi di raccogliere al volo, non fosse cosa da poco. Il tiro che ne uscì fu di quelli che non perdonano. E la Triestina si trovò in vantaggio.

Parve che, lungi dall'aver chiuso una situazione tecnica per aprirne una differente, la fucilata di Begni avesse soltanto rotto il ghiaccio e che fossimo prossimi a vedere un vero campionario di reti. L'impressione era avvalorata dalla continua e se mai sempre più lucida e utilitaria attività offensiva delle alabarde. Non è possibile ricostruire, sia pure per sommi capi, tutte le azioni triestine che ancor nel primo tempo parvero preludere all'aumento del punteggio. Sta di fatto che, bene o male, la porta del Bologna resistette senza ulteriori capitolazioni a ogni sorta di attacchi e di insidie. Alla fine del primo tempo il rapporto dei calci d'angolo — ammesso che tale rapporto abbia qualche riflesso sull'entità e sulla qualità degli attacchi portati alle porte — era salito a sei per la Triestina contro uno solo per il Bologna.

* * *

La ripresa s'iniziava con un'azione monstre di Rossetti che, dopo aver seminato per il campo quanti avversari s'erano opposti alla sua avanzata, mandava sulla porta una palla morta di quelle che ingannano anche i più attenti portieri. Vanz la vide prossima a valicare la trave e non si scompose ma anzichè uscire, la sfera perdette quota e fece per infilarsi. Fu soltanto per mero caso che, anzichè il fondo della rete, la palla trovò la facciata della traversa. Non si dette troppo peso a questo nuovo gol mancato, anche perchè le azioni che seguirono ci mostrarono una Triestina vieppiù brillante e aggressiva. Il secondo punto tardava a venire ma lo spettacolo che si vedeva era un pezzo di grande bravura, mentre il Bologna, troppo impegnato a difendersi, era ben lontano dal rappresentare un qualsiasi pericolo. Senonchè verso la fine, il Bologna alzò la testa e mise fuori le unghie. Miracolosamente ristretto a un solo gol, lo svantaggio numerico invitava alla riscossa. E il Bologna, che di mezzi fisici e di carattere non difetta, andò all'avventura. La difesa della Triestina non dava ieri il solito senso di sicurezza, nonostante la abituale franchezza di Blason e di Striuli e nonostante il fresco piglio di Zorzin. Il fatto è che Presca — la sua forma lascia ancora a desiderare — oltre a non avere il piede regolatore e lo scatto pronto [illegible] a mezza via fra [illegible], mettendo a repentaglio la sicurezza dell'intero reparto.

* * *

Il rapporto dei calci d'angolo salì da 6-1 a 8-3: gli spettatori si fecero [illegible] giocato un ottimo primo tempo. Merita una parola la continuità di Sessa. Lento più dei suoi compagni a mettersi in forma all'inizio del campionato, il centro mediano sta infilando ormai da mesi una partita buona dopo l'altra. Se un giorno si farà la graduatoria della regolarità di marcia, Sessa entrerà con tutta franchezza accanto a Blason e a Trevisan, che sono i due cronometri della Triestina.

m. g.

TRIESTINA: Striuli; Blason; Presca, Sessa Zorzin; Trevisan, Radio; Rossetti, Ispiro, Tosolini, Begni.

BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Spadoni; Ballacci, Marchi, Marchese; Tatti, Bonaretti, Giongio, Arcari, Baiocchi.

ARBITRO: Boffardi.

LA SERIE A

I risultati

*Sampdoria-Roma	2-1
Torino-*Inter	1-0
*Salernitana-Pro Patria	5-0
*Juventus-Milan	2-1
*Lucchese-Atalanta	1-1
*Triestina-Bologna	1-0
Genoa-*Vicenza	3-0
*Alessandria-Bari	1-0
*Modena-Napoli	1-0
*Lazio-Livorno	4-1
Riposava: Fiorentina	

La classifica

	g	v	n	p	f	s	p
1. Torino	32	22	6	4	101	23	50
2. Milan	32	18	7	7	64	35	43
3. Triestina	31	13	13	5	38	30	39
4. Juventus	31	14	9	8	54	37	37
4. Atalanta	32	13	11	8	41	29	37
6. Modena	31	13	10	8	34	27	36
7. Bologna	32	13	9	10	43	36	35
7. Fiorentina	31	15	5	11	35	34	35
9. Lazio	32	10	11	11	35	40	31
10. Inter	32	12	5	15	54	49	29
10. Livorno	32	9	11	12	34	47	29
12. Pro Patria	32	11	6	15	45	61	28
13. Genoa	31	11	5	15	48	50	27
13. Sampdoria	31	10	7	14	46	48	27
13. Lucchese	31	9	9	13	31	60	27
16. Salernit.	31	9	8	14	34	45	26
16. Roma	31	9	8	14	40	54	26
16. Bari	31	9	8	14	27	53	26
16. Alessandr.	32	9	8	15	39	56	26
20. Napoli	31	7	9	15	38	40	23
21. Vicenza	31	8	5	18	23	56	21

I campionati nazionali di pugilato sfavorevoli a Minatelli e Barbadoro

MILANO, 6 — I campionati italiani pugilistici per dilettanti si sono conclusi questa sera. Tutti i verdetti sono apparsi giusti, ad eccezione di quello che ha visto la sconfitta di Minatelli ad opera di Gianlupi. Infatti il rappresentante della Venezia Giulia aveva chiaramente dominato il lombardo. Come era nelle previsioni, gli azzurri Bandinelli, Formenti, De Segni hanno confermato il loro stato di grazia.

Ecco i risultati: pesi mosca: Bandinelli (Lazio) batte Aroldi (Lombardia); pesi gallo: Zuddas (Sardegna) batte Bevilacqua (Lazio); pesi piuma: Formenti (Lombardia) batte Barbadoro (Venezia Giulia); pesi leggeri: Gianlupi (Lombardia) batte Minatelli (Venezia Giulia); pesi medio leggeri: Di Ottavio (Lazio) batte Polo (Sardegna); pesi medi: Fontana (Toscana) batte Aiello (Liguria); pesi medio massimi: Di Segni (Lazio) batte Borioli (Lombardia); pesi massimi: Baccillieri (Emilia) batte Bastiani (Puglia).

Il Campionato nazionale per «Beccaccini»

All'«Oly» di Varazze l'ultima prova e il titolo

Si sono concluse ieri mattina le prove del campionato italiano per la categoria «beccaccini». L'ultimo traguardo è stato vinto dall'imbarcazione «Oly» di Varazze, seguita dal genovese «Titta V». La classifica generale, che in un primo tempo assegnava il titolo a «Cicci II» (Zetto-Bussani) di Capodistria, è stata modificata ieri sera in seguito all'accoglimento di un reclamo sporto dai genovesi che si sono assicurati così la vittoria assoluta.

Ecco l'ordine d'arrivo nell'ultima prova:

1) «Oly» di Varazze (Reggio-Porta); 2) «Titta V» di Genova (Audizio-Scandolara) a 3'17; 3) «Chi lo sa» di Grignano (Rizzi-Finozzi) 4'12; 4) «Nadir» di Muggia (Disiot Campanato-Bussani).

La classifica generale: 1) «Oly» di Varazze (Reggio-Porta) p. 1451.6; 2) «Nadir» di Muggia (Disiot Campanato-Bussani) p. 1405.3; 3) «Titta V» di Genova (Audizio-Scandolara) p. 1403.6; 4) «Cicci II» di Capodistria (Zetto-Bussani) p. 1321.6; 5) «Pullino» di C. Lario (Porro-Manara) p. 1302.3.

Il Torneo Facchinetti di tennis

T. Triestino - De Braida Udine 5-1

In gara sui campi di via Reni per la disputa della Coppa Facchinetti i tennisti triestini si sono imposti chiaramente sugli avversari udinesi che hanno salvato l'onore in uno dei quattro confronti «singoli» ad opera di Marcigotto. Nel complesso la mattinata senza sole ha favorito le belle prestazioni dei giocatori che tutti hanno dato vita a partite animatissime.

Ecco il dettaglio tecnico: Singolari: Contieri (T.T.)-Marzona (Udine): 6-4, 6-1; Marcigotto (U.)-Cader (T.T.): 0-6, 6-2, 6-1; Ulessi (T.T.)-Pelizzo (U.): 6-3, 6-3; Tauceri (T.T.)-Gaggia (U.): 6-1, 4-6, 8-6; Doppi: Contieri-Ulessi (T.T.)-Marzona-Marcigotto (U.): 4-6, 6-3, 6-3; Sader-Tauceri (T.T.)-Beltrame-Larocca (U.): 6-1, 8-6.

T. Triestino B-C.M. Mercantile 4-1

Sui campi di Barcola i cadetti del Tennis Triestino hanno avuto ragione degli avversari del Circolo Marina Mercantile col seguente risultato:

Singolari: Pasinati (C.M.M.)-Rinaldi (T.): 12-10, 6-4; Ghetti G. B. (T.)-Presel (C.M.M.): 10-8, 3-6, 8-6; Costa (T.)-Deboni (C.M.M.): 7-5, 6-0; Carpano (T.)-Lampe (C.M.M.): 6-2, 6-2.

Doppi: Rinaldi-Carpano (T.)-Romito-Antonini (C.M.M.): 6-2, 6-2; Nursa-Deboni (C.M.M.)-Gnetti M.-Costa (T): 6-3, 7-9; sospeso causa il maltempo.

Il trotto a Montebello

Successo misurato di Carla Prà

La corsa di centro della riunione trottistica di ieri ha visto il successo di Carla Prà che con una condotta di gara perfetta ha avuto ragione degli avversari. Partita con decisione, dopo un giro ha affrontato Lessico che sino a quel momento aveva in mano la regia della corsa. Trucco però è subito balzato al comando, per controllare con maggiore sicurezza il carosello. Carla Prà non si è fatta intimorire dal figlio di Traveler ed ha continuato in «seconda» sino ad un centinaio di metri dal filo, dove Trucco ha rotto di fiato. Abilmente guidata da Francesco Bertoli la magnifica cavalla dei F.lli Prà ha trottato la distanza sul piede di 1.28 al chilometro malgrado il terreno pesante. Tot. 16; 14; 23; (47); 122.

Le altre corse sono state vinte da Codardo (38); Delleana (29.5), Piccadilly (23), Gallo (33.6), Zombrin (30.7), Savari (30.5), Ignità (32.3). La doppia accoppiata ha fornito la quota di lire 33.490 e la prima duplice sulla combinazione vincente Codardo-Sc. Marchiori è stata pagata lire 63.

Il campionato triestino di tennis da tavolo, organizzato dal Circolo Felluga, è entrato nella fase finale, alla quale sono ammessi: Gambissa, Fumis, Codaglio, Chermol, Alberti, Pappagallo, Grünkut e Gallo. Il campio-

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

Sbaglia un rigore l'Inter
Mazzola invece non perdona

MILANO, 6 — Il Torino ha vinto elegantemente a due minuti dalla fine con un tiro di Mazzola che è passato come un disco volante dinanzi agli occhi di Franzosi. A giudicare la partita con la stessa passione del pubblico che affollava lo stadio di San Siro vi sarebbe da tesser l'elogio più dell'Inter che del Torino.

Nel primo tempo Pian ha mandato fuori un rigore concesso dall'arbitro per una carica di Tomà su Lorenzi. Dopo pochi minuti Muci e Achilli hanno mancato due facili occasioni. Gabetto a sua volta ha sciupato un prezioso passaggio di Mazzola. Al 39' per due volte Ballarin e Bacigalupo chiudono nella loro morsa il pericoloso guizzo di Fiumi. Nella ripresa il Torino attacca subito velocemente e Mazzola prova l'arco con una frecciata sulla traversa. Subito dopo Quaresima segna facendo passare il pallone sotto la pancia di Bacigalupo, ma l'arbitro aveva in precedenza fischiato il fuori giuoco.

Da un caldo estivo si passa ad uno scroscio temporalesco. Mentre il pubblico fa la doccia, nel campo succede ogni sorta di diavolerie. Rigamonti carica Lorenzi, Ballarin carica Fiumi, Achilli sbaglia una punizione dal limite, ancora Achilli regala ai segnalinee un pallone che Quaresima e Lorenzi attendevano liberi da qualsiasi ostacolo per segnare. Poi due parate di Bacigalupo, di cui una in ginocchio veramente gladatoria. Al 34' l'avvertimento di Mazzola. Al 43' Franzosi respinge di pugno un tiro lento che Mazzola riprende deciso e infila nello spiraglio destro della porta.

In dieci i bianco-neri
sufficienti per l'ammalato Milan

TORINO, 6 — Pur non svolgendo un modello di partita come tecnica di giuoco, la Juventus in formazione di ripiego e malgrado qualche infortunio riusciva a battere il Milan per 2 a 1. I bianco-neri hanno perduto il terzino Gibellino al 21' del primo tempo causa una distorsione al ginocchio prodottasi in un'entrata su Carapellese. Cinque minuti dopo i torinesi in una bene congegnata azione, iniziata da Magni, svolta da Boniperti e conclusa da Angeleri, relegato nell'insueto ruolo di ala destra, segnavano la prima rete. Magni arretrava a terzino ma poco dopo, causa un intontimento conseguente ad un colpo ricevuto alla testa, doveva uscire dal campo. Rientrava medicato ma abbandonava al 37'.

Il Milan cercava di contrattaccare all'inizio della ripresa affrontato dalla Juventus con soli 9 uomini. Infatti Magni rientrava solo al 7' di giuoco del secondo tempo. All'11' su una rimessa laterale di Locatelli, Grosso mandava un pallone al centro che, raccolto da Boniperti, veniva spedito con forza irresistibile in rete. La partita assumeva quindi un certo equilibrio ed i milanisti tentavano di stringere le trame del loro giuoco. Al 38' su tiro di punizione calciato da fuori area di rigore da Annovazzi, la palla rimbalzava sullo schieramento dei bianco-neri e giungeva a Tognon che sferrava un forte tiro verso la porta battendo fortunosamente addosso a Carapellese che la deviava così in rete. L'incontro terminava pertanto con la vittoria juventina per 2 a 1. Spettatori ventimila circa. Arbitro Dattilo di Roma.

Gol e pali dicono
del chiaro successo doriano

GENOVA, 6 — Parecchio tranquilla nel primo tempo, la partita si fece movimentata nella ripresa, durante la quale la Roma riusciva a pareggiare per poi cedere nuovamente. Risultato regolare. Della Roma i migliori sono stati Andreoli, Valle ed Amadei. Del Sampdoria Zorzi, Gramaglia e Baldini. La Sampdoria ha segnato al 3' del primo tempo con Bassetto. Al 24' un tiro di Rebuzzi a porta vuota è stato respinto dalla traversa ed al 45' la stessa sorte è toccata ad un tiro di Loisi della Roma. I giallo-rossi hanno pareggiato all'11' della ripresa su azione di Pesaola con un magnifico tiro di Amadei. Al 25' un tiro di Carissimi è stato respinto dalla traversa ed altrettanto al 30' un tiro di Parodi; ma un minuto dopo Carissimi, su passaggio di Parodi, ha riportato in vantaggio i blu-cerchiati. Arbitro Camiolo di Milano. Spettatori 10.000.

Un "rigore,, piega il Napoli

MODENA, 6 — Partita equilibrata e tenacemente disputata dall'inizio alla fine. Il Modena ha faticato alquanto per piegare di stretta misura un Napoli che ha disputato una generosa partita e che ha dovuto cedere per un calcio di rigore realizzato da Pernigo al 45' del primo tempo. Nel secondo tempo il Modena giocava prudentemente per mettere al sicuro il vantaggio e il Napoli non desisteva dall'attaccare. Pernigo infortunato passava all'ala destra e Milani si spostava a centroavanti. Spettatori 7000. Arbitro Belle di Venezia.

Il Campionato riserve: Triestina B-Venezia B 2-1.

Due di più i lucchesi
ma l'arbitro fece pari

LUCCA, 6 — Partita corretta e veloce con azioni alterne iniziali. Poi la Lucchese, ottimamente schierata a sistema con Cuscela al centro della seconda linea, riesce a portarsi in vantaggio al 17 su azione di Michelini, conclusa dallo stesso con un tiro rasente che Conti devia in rete da due o tre passi. Poi alcuni tentativi imbastiti da Todeschini e Mari ma il portiere lucchese Piani farà tre o quattro parate difficili mantenendo inviolata la sua rete. La partita è degenerata nella ripresa a causa di sua serie di errori dell'arbitro Longagnani.

Dopo un gol dell'ala destra Roffi annullato per ipotetico fuori giuoco al 21' l'Atalanta perviene al pareggio un minuto dopo con un secco tiro di Korostelev. La Lucchese tentava poi di segnare e vi riusciva al 34' con Conti ma l'arbitro annullava ancora per fuori giuoco. Spettatori 10 mila circa. Arbitro Longagnani di Modena.

I salernitani dominano
da cima a fondo

SALERNO, 6 — La partita si commenta da sè. La Salernitana ha dominato nei due tempi con una chiara superiorità di gioco segnando con Rossi, Merlin, Buzzegoli, Vaschetto e ancora Merlin, respingendo i vari attacchi della Pro Patria con la propria solida difesa, in cui sono emersi i terzini ed il portiere. Il contrasto fra le due squadre è stato evidente per il giuoco d'attacco condotto: irresistibile quello salernitano, controllabile quello bustese. I migliori giuocatori della Salernitana sono stati Merlin, Rossi, Buzzegoli e Gambazza. Arbitro Pieri di Trieste. Spettatori 5 mila.

Sconfitta la Libertas
Ecco la sorpresa della "C,,
San Giovanni - Fiumicello 2-2

Sul terreno amico i rossoneri del San Giovanni hanno ripetuto ieri il risultato di parità di domenica, raggiungendolo in un finale bersaglieresco. Ieri poi i triestini erano riusciti a staccare in partenza il Fiumicello con un gol di Iurchig al 14' di gioco, perdendo poi il filo delle manovre tra mediana e attacco. Ne approfittavano gli ospiti per pareggiare al 21' con Mazzoli e per portarsi in vantaggio al 9' della ripresa su calcio di punizione. Da questo momento aveva inizio la riscossa del San Giovanni che assediava l'area avversaria sfiorando ripetutamente il successo (anche i pali aiutarono il portier Montanari). Al lo scadere del tempo Corsi riusciva infine ad infilare in rete il gol del pareggio. Arbitrava Burch di Monfalcone.

GIRONE I

I risultati

*Sanvitese-Libertas	4-1
Edera-*Cervignano	2-0
Monfalcone-*Sangiorgina	4-2
*Cividale-Cormonese	2-1
*Itala-Saici	3-1
*Ronchi-Palmanova	1-1
*Ponziana-Sant'Anna	3-0
*San Giovanni-Fiumicello	2-2

La classifica

	g	v	n	p	f	s	p
1. Libertas	24	16	5	3	32	14	37
2. Edera	23	15	4	4	60	23	34
3. Ponziana	24	13	7	4	53	35	33
4. Cormonese	24	10	5	9	42	35	25
4. Monfalcone	24	9	7	8	28	24	25
4. Sangiorg.	24	9	7	8	35	35	25
7. S. Giovanni	24	9	6	9	38	38	24
7. Cividalese	24	9	6	9	33	42	24
9. Saici	24	9	5	10	54	38	23
10. Sanvitese	23	8	6	9	32	39	22
10. Cervignano	24	8	6	10	31	31	22
12. Itala	24	8	4	12	41	42	20
13. Palmanova	24	7	5	12	30	40	19
14. Sant'Anna	23	6	6	11	20	42	18
15. Fiumicello	24	5	7	12	31	50	17
16. Ronchi	23	4	4	15	24	48	12

Ponziana - Sant'Anna 3 0

Allo Stadio santannesi e ponzianini invano si attaccarono reciprocamente durante il primo tempo: i loro attacchi mancavano di mordente e precisione ed all'intervallo le due squadre si trovarono a reti inviolate. Nella ripresa il Sant'Anna, che aveva avuto Tribuzio e Cadelli contusi, cedeva di fronte ai ponzianini che avevano accortamente modificato lo schieramento della prima linea. Al 10' Covacich batteva Potasso, imitato al 21' da Gerin. Al 37' ancora Covacich completava il successo bianco-celeste. Arbitro Grassetto di Padova.

Edera - Cervignano 2-0

CERVIGNANO, 6 — Chiaro il successo degli ederini che hanno marcato due gol col loro centroventi ex cervignanese Massimo.

Sanvitese - Libertas 4-1

SANVITO, 6 — Due primi gol fulminei: al 1' e al 3' segnavano Disnan e Ulcigrai ambedue di testa su corner. L'equilibrio veniva rotto soltanto al 17' della ripresa dalla Sanvitese su rigore. Prima Bacchetti parava, l'arbitro però faceva ripetere il tiro e Ciardi metteva in rete. Demoralizzati i triestini erano ancora battuti dai locali al 36' ed al 44' ad opera di Paname e Di Giusto. Arbitrava Clemente di Gorizia. Durante la gara pioggia torrenziale.

Buoni risultati di atlete

MILANO, 6 — All'Arena si è svolta oggi una riunione di atletica leggera femminile valevole per la fase regionale del campionato italiano di società. Sono stati registrati alcuni risultati tecnici di valore nazionale per merito della Gabrich nel lancio del disco con metri 39.14 e della Tagliaferri sui cento, coperti in 12" 2/10 nonchè da Zanuttich nel salto in lungo con metri 5.12.

Al goriziano Macor la Boschetto-Cacciatore. Sul percorso Rotonda del Boschetto-Cacciatore ha avuto luogo ieri mattina la classica prova ciclistica a cronometro che ha dato il seguente risultato: 1) Macor dell'A.G.I. di Gorizia; 2) Svetina G. S. Droghieri; 3) Zerial dell'Inter.